

Con il contributo di



Regione
Lombardia

NUMERO 1/2021 - GENNAIO/APRILE



MILANO... PARCO del PORTELLO PROVE di FUTURO

QUADRIMESTRALE PER GLI ASSOCIATI DEI CONSOLATI LOMBARDI EDITO DALLA FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO
Ente morale D.P.R. 1625 del 14/4/1956 - Anno 45 - Direzione e redazione: Milano, Viale G. D'Annunzio, 15 - Telefono e fax 02.88445702 - lombardia@maestrilavoro.it Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito con Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1 - LO/MI - Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 416 del 30 giugno 2003.



- 3 • Editoriale - Care Maestre e cari Maestri...
- 4 • Agenda dell'UE: Dall'Europa: risposte globali per pandemia, crescita, futuro...
- 5 • **Economia Green: Le "sculture verdi" di Milano**
- 6 • Scuola-Lavoro: Maestri del Lavoro e Scuola...
 - Un po' di storia
 - Fine di un anno ed inizio del nuovo: il 2021
- 8 • Scuola-Lavoro: Il nostro Progetto Scuola-Lavoro in tempo di pandemia
- 9 • Personaggi singolari: Carlo Lino Pelizzoli; un MdL dolce, ma tanto dolce
- 10 • Interventi: Il "cigno nero" che ogni tanto appare nella nostra vita
 - Non meno, ma più lavoratori per rilanciare l'economia
- 11 • Interventi: Acqua, un patrimonio da difendere
- 12 • Interventi: SMART WORKING: Situazione e prospettive
- 14 • Spazio Cinema
- 16 • Spazio Musica: Pietro Mascagni
- 18 • Enogastronomia: Puglia, tutti i colori del vino
 - Valtellina, in alto i calici
- 19 • L'aria che tira: Pandemia e politica
- 18 • **Pedalando...: Montevicchia**
- 21-26 • L'attività dei Consolati lombardi

Questa rivista è stampata
su carta proveniente da foreste
gestite responsabilmente.



IL MAESTRO DEL LAVORO anno 45° - N° 1 Gennaio/Aprile 2021

Periodico quadrimestrale per gli associati dei Consolati Lombardi.
Edito dalla Federazione Nazionale Maestri Del Lavoro (Ente riconosciuto D.P.R. 1625 del 14/4/1956)

Direzione e redazione:

Milano, Viale G. D'Annunzio, 15 - telefono/fax 02.88445702
e-mail: lombardia@maestrilavoro.it
Spedizione in abbonamento postale: DL 353/2003
(convertito con Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - LO/MI



Stampa: Olivares srl
Via G. Pascoli, 1/3 - 20087 Robecco s/N (MI)
Tel. 02.9497.5004 - www.olivares.it

Impaginazione: Riccardo Smaniotto - macric@me.com

Direttore responsabile: MdL Maurizio Marcovati

Redazione: MdL Alder Dossena,
MdL Carlo Castiglioni

Numero chiuso il: 15/03/2021

Tiratura: 2050 copie oltre alla versione online.

**Gli articoli firmati rappresentano esclusivamente
le opinioni degli estensori che ne assumono
la relativa responsabilità.**



Consolato Lombardo... online!

Il Consolato Regionale Lombardia si trova anche su internet...

• sul nuovo sito Regionale:
<https://mdl-lombardia.it>

• su Facebook:
[lombardia.mdl.9](https://www.facebook.com/lombardia.mdl.9)

• sul sito Nazionale:
www.maestrilavoro.it



**COMUNICAZIONE
IMPORTANTE**

COME... ISCRIVERSI ALLA FEDERAZIONE

Continuiamo a rilevare che molti Maestri ritengono di essere regolarmente iscritti alla Federazione poiché hanno versato l'annuale contributo di iscrizione ad ANLA. Ribadiamo che ANLA è un'associazione distinta e separata dalla Federazione Maestri del Lavoro che è la sola titolata ad avere unicamente soci i lavoratori insigniti della Stella al Merito del Lavoro. L'iscrizione alla Federazione Maestri del Lavoro può essere effettuata esclusivamente tramite i nostri Consolati Provinciali territorialmente competenti. Poiché i principali destinatari di questo comunicato sono Maestri che, non essendo iscritti, non ricevono questa rivista, invitiamo tutti ad informarli e di questo vi ringraziamo.



Care amiche Maestre e cari amici Maestri...

È finito il 2020 che purtroppo è stato tutto all'insegna della paura e del lutto.

Il nuovo anno parte all'insegna della fiducia e dell'ottimismo perché i vaccini, al plurale, sono arrivati e altri sono in arrivo. Finalmente la nostra attenzione si può rivolgere verso numeri positivi, quelli che danno conto delle persone che sono già state vaccinate.



Certo, come in molti altri casi, il nostro bel Paese non è partito in quarta con le vaccinazioni, ma la macchina organizzativa si è messa in moto e, speriamo in tempi brevi, andrà a regime. Voglio sperare che gli annunci fatti circa l'intenzione di raggiungere un numero molto elevato di lombardi vaccinati per l'estate diventi realtà e ci consenta di riprendere una vita normale o quasi. È importante che le Maestre ed i Maestri facciano la loro parte, prima vaccinandosi e poi come testimonial della campagna vaccinale.

L'Italia, come altri Paesi, ha scelto di dare la precedenza alle fasce più fragili della popolazione e questa scelta potrà rivelarsi vincente solo se tutte le persone invitate alla vaccinazione aderiranno prontamente all'invito. È importante anche perché dobbiamo ritornare al più presto ad una vita sociale e lavorativa che sia basata sulla normalità e non sull'attesa dei ristori. Proprio i Maestri del Lavoro sanno che i risultati si ottengono con l'impegno e rimboccandosi le maniche. È un impegno che dobbiamo sentire nostro anche perché tutte le misure a sostegno dell'economia e del mondo del lavoro, che consentono di mitigare almeno un poco l'impatto dei lockdown, diventeranno debiti che i nostri giovani dovranno ripagare negli anni a venire. Quindi, prima ripartiamo in sicurezza e prima cominceremo a risalire la china.



Quest'anno si svolgeranno le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali che dovremo designare le persone che lavoreranno per i prossimi quattro anni nella Federazione.

È importante che tutte le Maestre ed i Maestri che ne hanno la possibilità si candidino per portare energia ed idee che sono la linfa vitale delle associazioni come la nostra.

L'invito quindi è a presentare le vostre candidature nei prossimi mesi. Riceverete adeguata informazione dalle Commissioni Elettorali che sono in fase di nomina in queste settimane.

In questi mesi difficili l'attività della Commissione Scuola/Lavoro prosegue e si è indirizzata verso l'organizzazione della testimonianza a distanza. Alcuni Consolati sono già molto avanti, altri seguono e seguiranno. Lo spirito dei Maestri del Lavoro è quello di condividere l'esperienza e questo sta già accadendo, sia a livello regionale, che nazionale. Tra le idee nuove che la Presidenza ha attivato ci sono anche quelle per gli "Amici" e per la valorizzazione del "Lato artistico" dei Maestri del Lavoro. Siamo ancora ai primi passi, ma avrete presto notizie.



Nel frattempo proseguono le attività per le nomine delle nuove Maestre e dei nuovi Maestri del Lavoro del 2021.

Come di consueto a fine Gennaio l'Ispettorato Interregionale del Lavoro di Milano ha convocato la riunione della Commissione, ma questa volta si è utilizzata la videoconferenza.

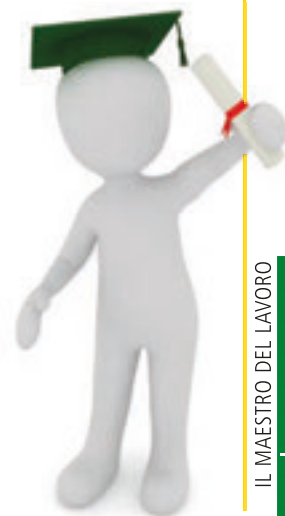
Purtroppo le domande presentate lo scorso 31 Ottobre sono state numericamente inferiori rispetto a quelle degli anni precedenti. Circa il 30% in meno, probabilmente perché le aziende sono state ovviamente molto più impegnate a gestire la pandemia piuttosto che a valutare i candidati da proporre. Sono convinto che per il prossimo anno si tornerà ai livelli consueti.

Naturalmente queste nuove candidature, una volta convalidate dal Ministero del Lavoro e conferite dal Quirinale, si andranno ad aggiungere ai già Maestri del 2020 che ancora stanno aspettando di ricevere la Stella nel corso di una cerimonia ufficiale.

La situazione attuale non consente ancora di programmare un evento che vede numerosi partecipanti, ma nei Paesi in cui le vaccinazioni corrono più che da noi si cominciano a vedere i primi segnali di una riduzione dei contagi e qualcuno sta addirittura ipotizzando di passare un'estate "normale".

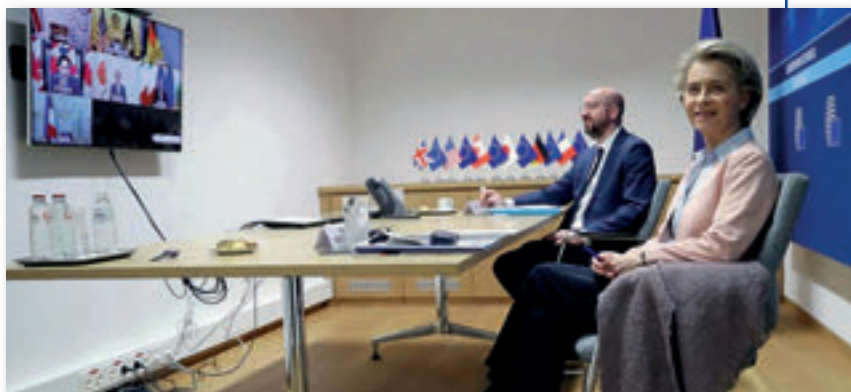
Quindi attendiamo buone notizie anche noi...

Ricordiamoci di fare il nostro dovere aderendo in massa alla campagna vaccinale non appena arriverà il nostro turno!





Dall'Europa: risposte globali per pandemia, crescita, futuro sostenibile



La dura realtà di questo momento ci conferma che l'indirizzo, a livello mondiale, è ineludibilmente nel segno delle "3 P": People, Planet, Prosperity: attenzione all'uomo, nella salvaguardia del pianeta, per un tenore di vita adeguato. Per la sua storia recente e le sue tradizioni, l'Unione Europea è particolarmente impegnata su queste basi. Alla fine del secondo disastroso conflitto mondiale, alcuni Stati "pionieri", Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Olanda hanno sentito la necessità di condividere i valori comuni che hanno consentito, da 75 anni, di vivere nella stabilità e nella pace. Un percorso che è passato dalla iniziale Comunità europea del carbone e dell'acciaio, al trattato di Roma del 1957 che istituisce la CEE, il mercato comune europeo, facilitando la crescita economica degli anni '60, grazie anche all'abolizione dei dazi doganali tra i Paesi membri. Negli anni '70 altri Stati si aggiungono, sino agli attuali 27. Oltre alla difesa e moneta comune, la libera circolazione di persone, beni e servizi, la salute e sicurezza, il rispetto dei diritti umani, l'attenzione all'ambiente, è significativo il concetto di aiuto reciproco nelle situazioni di criticità. Una Unione che da economica è diventata politica, con i propri Organismi: la Commissione che propone le leggi, il Parlamento che le approva, il Consiglio che le applica e le Istituzioni che vigilano sulla applicazione. I singoli Stati, nella loro diversità, sono uniti nei valori comuni, per una appartenenza che dalla comune azione renda l'Europa più forte.

In occasione di questa pandemia Covid-19, superando anche qualche incertezza iniziale da parte di alcuni Paesi membri, la Commissione Europea si è attivata sbloccando l'invio di mascherine e del materiale protettivo per gli operatori sanitari. L'Italia ne ha usufruito insieme ad altri Paesi, poi sono arrivati medici da Polonia e Romania, un ospedale da campo dalla Danimarca, disinfettanti da Francia e Slovacchia e pazienti italiani sono stati salvati nelle terapie intensive di Germania e Austria. Ottimi esempi di condivisione, queste premesse ci indicano che, dopo l'attuale pandemia, si potrebbero cogliere altre grosse opportunità di comune interesse. Oltre a finanziare alcuni progetti di ricerca scientifica per sviluppare il vaccino, la Commissione Europea ha avviato negoziati con le case farmaceutiche che lo stavano sviluppando in modo più promettente. Un team della Commissione, che comprende anche la direttrice generale italiana Sandra Gallina, ha condotto in modo serrato le trattative per tutti i 27 Stati membri. Se tutti questi vaccini saranno approvati, arriveremo a quasi due miliardi di dosi per 460 milioni di cittadini europei, distribuite in rapporto alla popolazione degli Stati membri. Dal punto di vista sanitario il Covid-19 è un enorme tragedia, dal

punto di vista economico e del lavoro rappresenta una crisi gravissima. Da parte della Commissione Europea c'è stata la sospensione del patto di stabilità che continuerà per tutto il 2021: i Paesi possono spendere in deficit senza il rigoroso rispetto dei parametri del patto per affrontare questa emergenza. In tempi normali lo Stato non può aiutare le imprese, se questo compromette la concorrenza europea. Il Recovery Fund rappresenta la parte più significativa. Prevede una dotazione di 750 miliardi di euro su tre anni, dei quali 209 a favore dell'Italia, oltre a 27 miliardi assegnati alle nostre aziende per ammortizzatori sociali. Una cifra enorme, se pensiamo che in tempi normali il bilancio europeo è di circa 150 miliardi all'anno. È un pacchetto d'investimenti e riforme che ogni Paese sta approntando con l'obiettivo di prepararsi al futuro rafforzando la crescita economica verde e sostenibile, il digitale e le altre priorità che variano da un Paese all'altro.

Cosa ha insegnato la pandemia agli europei? La risposta al Covid-19 deve essere globale e la Commissione Europea ha proposto l'Unione sanitaria europea, capace di una serie di misure di pronto intervento in caso di crisi sanitarie future, quali la riserva di medicinali e materiali protettivi, staff medici e un sistema di monitoraggio e coordinamento europeo delle eventuali future pandemie. Come mai il Regno Unito ha iniziato a somministrare i vaccini prima dell'Unione Europea? All'interno della UE, l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) autorizza i vaccini sulla scorta della osservanza di tutti i protocolli di sicurezza e vigilanza. I diversi Stati dell'UE si sono correttamente adeguati. Altri, tra cui il Regno Unito, hanno preferito autorizzare la distribuzione del vaccino prima del completamento dell'iter di verifica. L'Unione Europea, consapevole della gravità della situazione e compatta nelle sue componenti contrasta l'attacco di questo virus particolarmente pericoloso, consapevole dei danni indotti a tutti i livelli, promuovendo tutte le azioni di possibile contrasto e sostegno. Tra queste, una più attenta considerazione della tutela ambientale e di processi produttivi rispettosi dell'uomo, nella crescita armonica e sostenibile. Un impegno ambizioso ed importante da realizzare con la condivisione di tutti gli Stati membri, senza tralasciare iniziative per i Paesi più poveri, quale la donazione di 500 milioni di euro già deliberata. La mobilitazione della UE contro il Covid-19 deve essere esempio, con altri, di bene comune mondiale per portare tutto il pianeta fuori dalla pandemia, senza che nessuno resti indietro.



Le “sculture verdi” di Milano

In questa rubrica ho presentato nei vari numeri i monumenti antichi della Lombardia conosciuti solo localmente, ma non per questo meno meritevoli di attenzione. Il malevolo virus che ci ha colpiti ha provocato una reazione che ha orientato la nostra attenzione verso il futuro. Verso un mondo nuovo fatto di ambienti immersi nel verde ed ecologicamente sostenibili. Nel corso di un incontro con l'assessore Pierfrancesco Maran, parlando dei contributi europei previsti nei prossimi anni in ambito Recovery fund e della loro destinazione allo sviluppo di questo nuovo modo di vivere ed alla creazione di nuovi habitats adeguati, egli ci ha fatto notare che la città metropolitana di Milano ed in particolare il Suo assessorato già da tempo ha impostato la propria attività in questo senso. In questo quadro si inserisce il recupero dell'ex area industriale del Portello. Ringrazio l'assessore Maran per averci illustrato il progetto.



Da area industriale in disuso a oasi verde caratterizzata da elevata qualità paesaggistica e ambientale. È l'evoluzione del parco industria Alfa Romeo, al Portello, ideato da Charles Jenks e Andreas Kipar e sviluppato dallo studio LAND Italia nell'ambito della trasformazione urbana che ha caratterizzato il quartiere negli ultimi anni.

Il parco interpreta il dinamismo della cultura industriale lombarda e celebra la memoria dello stabilimento automobilistico che per oltre un secolo e fino agli anni '80 ha caratterizzato l'anima produttiva del quartiere, contribuendo allo sviluppo economico e sociale del Paese. La progettazione ha inoltre tenuto conto del contesto esistente, andando a creare una continuità visiva e spaziale con il vicino Monte Stella, la collina artificiale nata sulle ceneri del dopoguerra da cui possiamo ammirare tutta Milano, e più in generale con lo storico quartiere QT8 e i nuovi edifici dell'ex area dell'ex Fiera. La sintesi di queste esigenze ha portato alla realizzazione di un parco che si sviluppa su differenti quote con percorsi circolari a delineare le tre “sculture verdi” che rappresentano la Preistoria, la Storia e il Presente, poste in relazione con il “Time Garden”, uno spazio più raccolto e protetto. Pini, aceri, cedri, caprini, ombreggiano i percorsi circolari che i più sportivi percorrono di corsa o in bicicletta. Il parco, che in una prospettiva di più ampia di relazione con la città rappresenta anche un punto d'accesso per i visitatori in arrivo a Milano dall'aeroporto di Malpensa o dalla Fiera di Rho, è stato realizzato per lotti a partire dal 2001. Proprio in queste settimane sono partiti i lavori per la realizzazione degli ultimi 10mila mq di verde nell'area tra via Serra e viale De Gasperi, che entro l'autunno si andranno a integrare nel disegno complessivo già delineato, completando così il parco di 73mila mq. Tutta attorno si sviluppano i progetti realizzati negli ultimi anni, da piazza Gino Valle al nuovo polo commerciale del Portello e alle infrastrutture di viabilità come il tunnel di Gattamelata e le fermate della metropolitana Lilla.

Il progetto del parco Industria Alfa Romeo è dunque il perno del nuovo volto del Portello, così come la Biblioteca degli Alberi, il parco di City Life e quello di Cascina Merlata rappresentano il cuore pulsante dei progetti nati nell'area di Porta Nuova, dell'ex fiera e nel quadrante nord-ovest della città. Il connubio tra crescita urbanistica e verde è stata una caratteristica fondante dello sviluppo di Milano degli ultimi anni e sarà sempre più evidente nel decennio che stiamo vivendo. Dai nuovi quartieri che nasceranno entro il 2030 all'interno degli scali Ferroviari dismessi, Farini e Porta Romana in primis, alla rigenerazione di Piazza D'Armi a Baggio, e dell'area Bovisa-Goccia, sono almeno 20 i nuovi grandi parchi che avremo in città da qui al 2030. In quest'ottica è sempre più importante assicurare elevati standard di cura e manutenzione del verde. Per questo negli ultimi anni abbiamo avviato nuove modalità di collaborazione tra pubblico e privato che consentano di avere una gestione di alta qualità per i nuovi parchi, particolarmente onerosi, e di concentrare le risorse pubbliche su quelli per i quali è difficile trovare partner e investitori.

Pierfrancesco Maran

Assessore a Urbanistica, Verde e Agricoltura
Comune di Milano



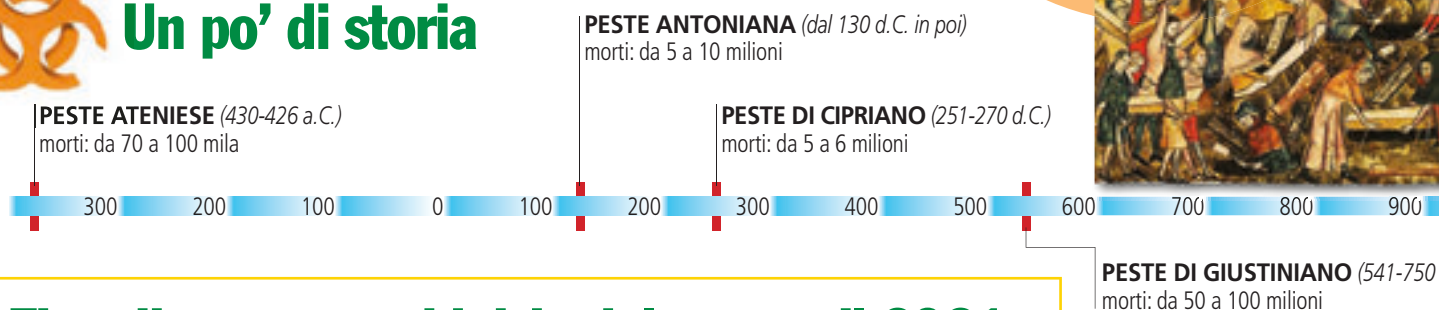
Maestri del Lavoro e Scuola...

Non c'è dubbio che, interpretando il titolo, la correzione nasca spontaneamente. Maestro è visto chi insegna, nel nostro caso non un docente ma un "testimone" che trasmette l'esperienza. I fatti, o meglio i misfatti, che in queste stagioni di pandemia si ripetono ad ogni attenuazione di "colore" ci dicono che il senso civico latita sempre più, con comportamenti che attivano il contagio a grave danno della collettività, soprattutto da parte dei più giovani. Situazione nella quale il virus si presenta sotto diverse ed insidiose forme, attaccando i giovani stessi e costringendo alla chiusura delle scuole per realizzare la necessaria separazione come barriera al contagio. Una più idonea sensibilizzazione alla sicurezza negli aspetti fondamentali di "pericolo-rischio-valutazione del rischio", tra altri aspetti relativi alla convivenza e rispetto delle regole, avrebbe attenuato non poco la deriva nella quale siamo

caduti. Ritengo non si debba giustificare oltre misura la necessità di maggiore libertà per tutti, quando la stessa costringe ad altre restrizioni ma, piuttosto, non disconoscendo errori nella gestione di alcuni provvedimenti contro la pandemia, ma rendendosi conto di come ci sia carenza diffusa delle caratteristiche di buona cittadinanza e senso di responsabilità. Un aspetto molto considerato nel mondo del lavoro è quello dell'ambiente e sicurezza, normato dalla legge. Al datore di lavoro è assai chiaro come l'osservanza delle norme di sicurezza sia fondamentale. In qualsiasi situazione di pericolo, che costituisca rischio valutato, ha l'obbligo non solo di "disporre" le mi-



Un po' di storia



Fine di un anno ed inizio del nuovo: il 2021

Il finire del secolo scorso fu caratterizzato dall'allarme globale dovuto al "millennium bug", errore o difetto in grado di causare ripercussioni su hardware e software dei computer, capace di paralizzare i sistemi informatici in uso nel mondo. Un allarme partito mesi prima del finire del 1999, che generò panico nelle istituzioni, nelle aziende, nei singoli. Si ricorda la notte dal 31 dicembre 1999 al capodanno 2000 in stressante attesa, passata all'interno delle aziende o "on call" per una verifica immediata dell'effetto del cambio secolo nei sistemi informatici. Non successe nulla e tutto continuò regolarmente. Anche il 2020 e l'inizio del 2021 sono caratterizzati da ansie, paure e speranze, a livello globale, ma questa volta il soggetto che ha subito e subisce l'attacco è il genere umano e non la macchina. Non si può dire che nulla sia accaduto, come avvenne tra fine 1999 e inizio 2000, ma dobbiamo continuare a investire risorse ed energie per contrastare e vincere il virus che ha cambiato e continua a farci cambiare i nostri programmi di vita. Come avvenuto in passato, per battaglie vinte nei confronti dei virus della poliomielite, del vaiolo, della tubercolosi e, più recentemente con la preparazione di un vaccino più efficace contro la malaria, anche oggi, le conoscenze, le capacità e l'impegno del mondo scientifico, stanno generando una forte azione di contrasto nei confronti del nemico che subdolamente ci attacca. La diffusione globale del contagio ha imposto una forte accelerazione sui tempi di ricerca, sperimentazione e validazione di un vaccino in grado di opporsi al dilagare di questa pandemia, generando una diversa scala di priorità. Il dibattito scientifico e culturale che ci coinvolge, passa dalla prudenza a un cauto ottimismo, con sfumature, distinguo, precisazioni, con

argomentazioni diffuse e diverse capacità comunicative, che stimolano una riflessione individuale. Alla fine del tunnel c'è sempre un po' più di luce; oggi la vediamo in lontananza, ma dobbiamo essere certi che la sua intensità sarà meglio percepita con il passare del tempo. Anche nel nostro microcosmo di MdL del Consolato metropolitano di Milano abbiamo vissuto e viviamo questi periodi con attenzione e cautela, ma senza rinunciare allo svolgimento delle attività che ci qualificano nel contesto sociale. Siamo passati dall'ansia e smarrimento, nella fase iniziale del contagio, al rimbocchiamoci le maniche, con la necessaria dose di pragmatismo che il momento che stiamo attraversando richiede. Nella simbiosi che unisce le articolazioni che mantengono viva la vita del Consolato ciascuna ha dato e continua a dare il proprio contributo. In particolare, il Gruppo Scuola, sin dal maggio 2020, ha esplorato il nuovo percorso della didattica a distanza, lavorando per acquisire le skill necessarie per procedere con l'offerta alle scuole secondarie di 1° e 2° grado, di progetti che si affiancano allo sviluppo del programma scolastico e forniscono suggerimenti, stimoli e spunti di riflessione agli studenti. Abbiamo incontrato in modo virtuale, nella prima parte dell'a.s. 2020/2021: 644 studenti di cui 352 nelle secondarie 1° grado, 213 negli istituti tecnici, 79 nei licei. È stato inoltre definito, con i docenti coinvolti, un programma di interventi nella seconda parte dell'anno per studenti della stessa tipologia di scuole e istituti professionali. Infine, continuare nel nostro cammino significa anche porsi degli obiettivi di aggiornamento e bilancio delle risorse. Confortati dai positivi feedback ricevuti dai docenti e dagli studenti coinvolti nelle nostre presentazioni, abbiamo preparato una prima stesura di obiettivi per il nuovo anno:



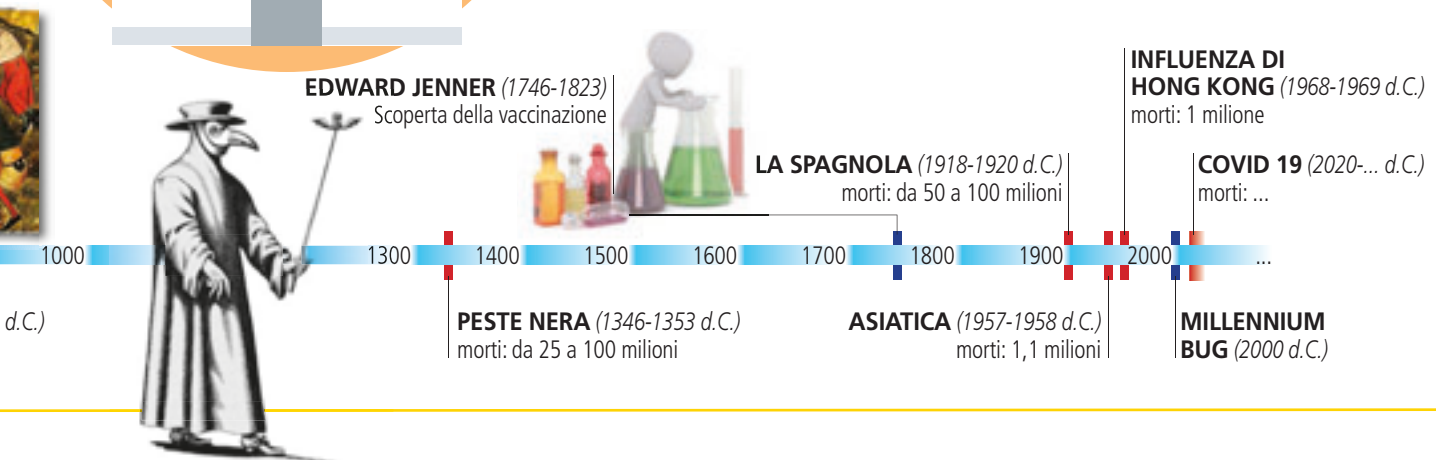


sure di prevenzione e protezione ma, contestualmente, di "esigere" l'osservanza delle stesse da parte degli operatori, come la legge prescrive. Altrettanto si dovrebbe fare in ogni contesto, certamente a scuola come sensibilizzazione di base per la formazione del cittadino. Non basta, quindi, "disporre" con norme, regolamenti, procedure ed altro, ma "esigere" dovrebbe avere sempre lo stesso significato, soprattutto dove le disposizioni vengono più facilmente disattese. Venendo al titolo "Maestri del Lavoro e Scuola..." la riflessione porta ai doveri dei primi ed alla disponibilità dei secondi. Siamo al momento della rivisitazione, nella quale ciascuno deve fare la sua parte: Politica, Isti-

tuzioni, Associazioni. I Maestri del Lavoro, che da sempre hanno considerato il loro impegno verso la scuola, con alterne fortune, sono disponibili, quali testimoni accreditati, a svolgere un ruolo più strutturale in una ideale "Alleanza per la Scuola", adeguando il loro impegno all'evolversi della società. Auspicabile la regolarizzazione delle nomine e la risposta positiva dei nuovi insigniti di due annualità e, naturalmente, dei colleghi ai loro Consolati!

In questo numero, la relazione del coordinatore dei Gruppi Scuola della Lombardia, MdL Oscar Eliantonio e un interessante intervento del Gruppo Scuola - Lavoro del Consolato metropolitano di Milano.

In conclusione l'appello ai colleghi MdL per contributi a questa rubrica, con osservazioni, aggiornamenti e quanto di interesse, non escludendo il pensiero di docenti e studenti. Grazie. (CC)



- Continuare con la didattica a distanza fino a quando non sarà possibile un rientro dei MdL nelle scuole
- Ricercare e applicare strumenti atti a rendere i nostri interventi sempre più efficaci
- Riordinare, in Drive, la "Segreteria Generale"
- Alimentare la "Biblioteca" in Drive
- Perseguire le attività di aggiornamento
- Rivedere il catalogo educativo anche con l'aggiunta di nuove tematiche
- Preparare un opuscolo che rappresenti al meglio il significato della nostra azione formativa e il percorso educativo connesso
- Supportare a livello individuale, sulle tematiche trattate, gli studenti che lo richiedano
- Ricercare candidati per il Gruppo Scuole, tra i MdL di nuova nomina

Siamo pronti ad affrontare il nuovo anno e le sue sfide con perseveranza, certi di superare ostacoli e difficoltà con il nostro vaccino i cui componenti primari sono: "dedizione e motivazione".

Gruppo Scuola-Lavoro
del Consolato metropolitano di Milano



Segue a pag. 8



Il nostro Progetto Scuola-Lavoro in tempo di pandemia

Impegno morale dei Maestri del Lavoro è quello di contattare i giovani per trasmettere loro esperienze di vita e lavoro, aiutandoli nella formazione. Attività svolta in presenza presso le diverse scuole sino al febbraio 2020, sospesa a causa della pandemia del Covid-19 e sostituita parzialmente dalla testimonianza a distanza. Lo scorso mese di gennaio si è tenuta una riunione (ovviamente a distanza via web) convocata dal coordinatore regionale del Progetto Scuola-Lavoro con i responsabili del progetto S/L dei dieci Consolati della Lombardia per uno scambio di idee e suggerimenti su come procedere nel corso di quest'anno visto il prolungarsi dell'epidemia.

Ad oggi, le prospettive non sono molto buone: ci sono stati molti pensionamenti tra gli insegnanti e spostamenti di sede per i dirigenti scolastici, per cui si è reso necessario riprendere i contatti con le scuole telefonicamente o tramite incontri in Videoconferenza tra gli insegnanti e i referenti MdL dei Gruppi Scuola-Lavoro territoriali, cosa non facile visti i problemi organizzativi delle scuole. Nella maggior parte dei Consolati Lombardi molti Maestri, già disponibili su base "volontaria" a frequentare le scuole, oggi in queste condizioni di reale pericolo preferiscono non esporsi per la possibilità di eventuali contagi, perdurando le situazioni critiche per presenza di qualche studente od insegnante "positivo" al tampone, che pone tutta la classe in "quarantena fiduciaria".

Le scuole hanno chiesto ai MdL di non accedere ai plessi scolastici per il protocollo che vieta agli estranei di entrare nei plessi, soprattutto per la loro sicurezza stante l'età avanzata degli stessi. Molti dei MdL già partecipi alle nostre attività, hanno perplessità o difficoltà a gestire la FaD (Formazione a Distanza) in quanto non capaci di operare in **completa autonomia** le **Piattaforme informatiche** utilizzate dalle scuole per collegamenti a distanza. Altri ritengono che la **testimonianza diretta** abbia un impatto maggiore sugli studenti.

Tutti i Consolati della Lombardia, chi più chi meno, hanno avuto problemi nel realizzare in modo apprezzabile il progetto ed i numeri degli interventi lo dimostrano in modo evidente. Alcuni Consolati provinciali sono

stati richiesti di soprassedere in questa prima parte di anno scolastico ai consueti incontri in classe, anche se realizzati con la FaD. Alcuni UST (Ufficio Scolastico Territoriale) hanno richiesto che gli incontri non durassero più di 50 minuti, per non stancare troppo gli studenti a casa davanti a PC, Tablet e addirittura a Smartphone. Per questo alcuni relatori hanno rivisto le loro presentazioni introducendo dei momenti di *interattività*, quiz e domande. Questo serve anche per verificare il grado di attenzione degli studenti, visto che la maggior parte degli stessi segue le lezioni non solo con il microfono ma anche con il video spento per *problemi di banda e di potenza* dei PC. I Consolati che hanno svolto qualche attività nei tre mesi della fine dell'anno 2020 sono stati cinque. Di questi, due (Cremona e Mantova) hanno incontrato 150 studenti in 3 incontri. Gli altri tre (Bergamo, Milano, Monza e Brianza) presentano risultati più lusinghieri: Bergamo (8 incontri con 159 studenti), Milano (32 incontri con 644 studenti) e Monza e Brianza (51 incontri con 1600 studenti).

Le prospettive per la fine di quest'anno scolastico sono più promettenti, considerando anche i fattori: **PCTO (l'Alternanza Scuola-Lavoro)** ed **Educazione Civica**. Il PCTO, ridotto a 150 ore su base triennale, non potrà essere fatto con la presenza degli studenti in Azienda e quindi i nostri interventi contribuiscono alla somma delle ore e al raggiungimento dell'obiettivo. L'Educazione Civica prevede 34 ore nell'anno scolastico e molti dei nostri interventi sono un buon contributo al risultato finale. Quest'anno non si otterranno i risultati dei precedenti, ma non per questo la nostra attenzione e lo stimolo a migliorarci verrà a mancare, anzi riteniamo questa opportunità un'ottima occasione per cambiare le nostre presentazioni, rendendole più attuali e conformi ai nuovi tempi e alle nuove tecnologie. Dall'incontro è emerso anche un problema di ricambio in quanto i nuovi MdL oltre ad essere ancora impegnati in attività lavorativa, poco frequentano i nostri Consolati, a maggior ragione in questo momento di parziale chiusura delle nostre sedi, dove si realizza la socialità tra associati e i nuovi vengono spesso coinvolti nei nostri più diversi progetti.

MdL Oscar Eliantonio

coordinatore Gruppi Scuola della Lombardia





Carlo Lino Pelizzoli un MdL dolce, ma tanto dolce

Non so quale hobby pratici Jeff Bezos (fondatore e amministratore delegato di Amazon) ma se ha scritto: "Tu non scegli le tue passioni, sono loro che scelgono te", vuol dire che una passione lo sta occupando, suo malgrado.

Non capita così per tutti, certo. Di sicuro lo è per il nostro MdL Lino Pelizzoli da Telgate (Bergamo) che è stato preso da una passione oltremodo dolce, tutta particolare, come particolari lo sono quasi tutte le passioni o gli hobby che la stragrande maggioranza delle persone pratica. Non è la prima volta che trova posto sulla nostra rivista, il passare degli anni impone un aggiornamento.

Ma andiamo con ordine. Il nostro Lino, così lo chiamiamo nel Consolato di Bergamo, ha una storia lavorativa tutta nella tradizione più classica del MdL: assunto come apprendista, diventa operaio qualificato in una officina meccanica del territorio, fino al passaggio in Foppapedretti Technology come intermedio, poi coordinatore ed infine responsabile del reparto di minuteria metallica. In mezzo c'è stato anche un breve periodo di una attività propria da lavoratore autonomo, come pure una esperienza politica di consigliere comunale di maggioranza, poi ancora eletto capo del Gruppo Alpini del suo paese, impegnato nelle varie azioni umanitarie di Protezione Civile in provincia, nella regione e nelle varie occasioni critiche nazionali.

Viene decorato Maestro del Lavoro il 1° maggio 2002 dal Presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi e da subito si mette a disposizione del Consolato, con l'incarico di Alfieri nelle occasioni più ufficiali.

Lino non manca mai, disponibile, preparato, pronto a correre subito in aiuto e a portare quanto richiesto, conosce tutto e tutti, non si ferma davanti a nessun ostacolo.

Ha anche una passione dolce: tecnicamente si chiama "Glicofilia" ... raccoglie bustine di zucchero, vecchie, nuove, in serie e singole, a tema, predisposte per le occasioni più diverse, dedicate alle ragioni più strane, ordinate da istituzioni, privati, catene di bar, associazioni, e così via.

Ora ne possiede più di cinquantaduemila, per dire di solo quelle che gli sono rimaste, tutte catalogate, divise per tema e per località - città, regione, nazione - o composte in album specifici.

Ora che è in pensione ha più tempo per frequentare le mostre-scambio regionali e nazionali in tutta Italia per proporre, scambiare, vendere, acquistare e fare progetti con altri hobbisti.

Ce ne mostra qualcuna con orgoglio ma è evidente che fa fatica a scegliere, per lui sono una più bella dell'altra e soprattutto tutte hanno una storia.

Come quelle della serie dei Papi: 266 bustine con i ritratti di tutti i pontefici da san Pietro a papa Francesco con nel verso i relativi 266 stemmi papali completi di alcuni cenni di storia e cronologia, una vera rarità mondiale, già ristampata più volte. Ha l'onore di averne consegnata una serie a papa Francesco l'1.10.2013, possiede quelle di tutte le sfilate nazionali degli Alpini, ben 93, con la riproduzione dei manifesti delle adunate nazionali e dei relativi gonfalonieri delle città ospitanti il raduno, che vanno a ruba proprio in quelle occasioni e non solo. Anche questa serie ha avuto l'onore di essere stata consegnata alle più alte Autorità della Repubblica Italiana.

Non mancano gli album dedicati alle costellazioni stellari, all'intero pianisfero terrestre, a luoghi, città, cattedrali, paesaggi, laghi, fiumi, cascate, monti e vallate di ogni nazione e ogni continente.

Così troviamo i 50 Stati che compongono gli Stati Uniti d'America, i 59 parchi nazionali sempre d'America, le 20 Regioni italiane, i monumenti simbolo delle città italiane, per passare ai personaggi storici di ogni nazione, i Presidenti della Repubblica Italiana e i Presidenti USA, gli stemmi

degli Stati nazionali, le corone reali.

Non mancano curiosità e bizzarrie come il mazzo completo delle carte da gioco tipico di ogni regione italiana, i 100 manifesti pubblicitari della Coca Cola, o le amenità come i cappelli da donna, scarpe da donna, pennini da scrittura ad inchiostro, bottiglie di vino, e chi più ne ha più ne metta.

Non si può chiudere senza accennare alla sezione speciale delle zollette di zucchero: anche qui un mondo che si apre tra fiori regionali ed esotici, animali, auto e moto d'epoca, divise militari, bellezze al bagno, colori tropicali e tanto altro, da far perdere la testa.

E, "dulcis in fundo", il dulcis è decisamente voluto, ha preparato anche la bustina per il nostro 60° del Consolato di Bergamo, che speriamo di poter celebrare quest'anno. Naturalmente questa è la più bella.

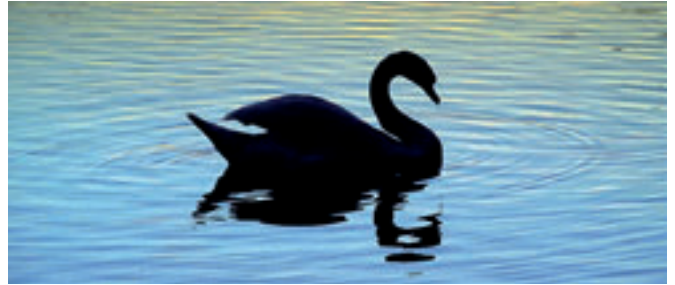
Grazie Lino!





Il “cigno nero” che ogni tanto appare nella nostra vita

La situazione che stiamo vivendo in questi giorni a causa del Corona virus, ha scopercchiato un grave difetto della nostra società: la fragilità psicologica ed economica. Ogni tanto “il cigno nero” dell’evento non previsto che minaccia la sicurezza delle nostre vite, fa mostra di sé. In passato “Il cigno nero” si era presentato sotto forma di attentati alle torri Gemelle, nubi radioattive, HIV. Ora invece è apparso sotto forma di un virus. Un attacco non previsto che ha generato un’emergenza gestita un po’ confusamente, con i “social” che hanno diffuso una valanga di fake news, soprattutto alimentate da “negazionisti”, che invece di tranquillizzare hanno generato panico: forse oltre che le scuole si doveva chiudere anche i social!. È sconcertante constatare la frenesia generale, l’esibizione “muscolare” dalla politica (comprese le risse in Parlamento), le adunate senza mascherina, i dibattiti polemici al calor bianco nei talkshow: forme comportamentali isteriche, tipiche dei deboli (di senno). Tutto questo in una fase che invece richiederebbe fiducia reciproca e resilienza per contrastare le avversità psicologiche, sociali ed economiche prodotte dal “cigno nero”. Solo nella capacità di avere la giusta dose



di queste capacità ci possiamo aprire alla speranza di un cambiamento. Sono, infatti, le doti con cui possiamo immaginare e ri-progettare il futuro. Non escludono un atteggiamento critico e non vanno confuse con la passività o la servile accettazione dei soloni che sanno cosa è bene per il popolo. La fiducia e la resilienza sono qualità forti e vanno accostate in sinergia alla solidarietà, cioè all’attenzione e alla cura non solo verso di sé ma verso gli altri. “Supereremo la condizione di questi giorni. (...) Seguiamo le indicazioni: è normale preoccuparsi, no ad ansie immotivate”. Ha detto tempo fa il Presidente Sergio Mattarella in un video messaggio nel quale unità e fiducia sono le parole chiave. Il dovere della fiducia, della solidarietà e la capacità di resilienza sono imperativi categorici: senza di loro, il “cigno nero” vivrà a lungo.



Non meno, ma più lavoratori per rilanciare l’economia

Leconomia si fonda sul lavoro, ergo sui lavoratori. I soggetti economici producono beni e servizi che mediante i mercati vengono offerti ai consumatori, cioè i cittadini, che sono i destinatari ultimi del ciclo. L’offerta ha bisogno della domanda che si regge sul potere di acquisto. Per comperare occorre avere la disponibilità che deriva dalla retribuzione; meno lavoro vuol dire meno consumi e quindi maggiori difficoltà per le aziende. Il lavoro è quindi l’elemento necessario affinché il sistema economico possa reggere nel tempo. Occorre quindi creare tanta occupazione il più possibile stabile. Nel breve periodo le aziende per compensare i minori introiti a causa di minori consumi possono agire su altre leve: fiscale, finanziaria, patrimoniale, e sulla riduzione del costo lavoro che oggi è diventata purtroppo la prima azione compensativa. Ma prima o poi la realtà presenta il conto, cioè abbiamo bisogno di tanti lavoratori. Una concatenazione complessa che non possono risolvere le singole imprese ma che chiede una risposta organizzata anche in ambiti sovranazionali. La spietata concorrenza al ribasso del costo del lavoro anche mediante lo spostamento di produzioni in altri paesi più convenienti, richiede un approccio di sistema globale. Le istituzioni politiche, le rappresentanze delle imprese e dei lavoratori, devono arginare questo fenomeno distorsivo che altera il senso originario nell’economia che si fonda su criteri morali e di giustizia e sulla destinazione universale dei beni della terra. Occorre incentivare l’assunzione di persone, giovani in particolare che sono il nostro primario capitale umano. Senza piena oc-

cupazione l’economia ha i piedi d’argilla. Papa Francesco denuncia la deriva neoliberista con la vista corta del mordi, guadagni e fuggi; la schiavitù della performance immediata, della santificazione del paradigma “fiat capital gain et pereat omnia” che eleva il guadagno a fine e si disinteressa del destino umano come denuncia l’economista Marco Vitale. Il lavoro è innanzitutto l’espressione della dignità dell’uomo. Non a caso il primo articolo della Costituzione fonda la Repubblica sul lavoro. “La grandezza del lavoro è all’interno dell’uomo” diceva Giovanni Paolo II. E quindi le sue opere ne sono l’espressione tangibile. Bella è la materia che viene forgiata, bella è la sapienza che modella le forme e bello è il prodotto che ne scaturisce. Antiche dottrine che i nostri maestri del lavoro tramandano al mondo attuale e futuro. Le nostre comunità sono forti ed autorevoli quando esprimono la propria cultura ed esperienza. L’Italia poi è di sorprendente bellezza. Un fascino quotidiano di terre e opere: l’opificio, la fabbrica, la terra, i saperi delle mani, dell’ingegno e della fatica che producono manufatti speciali, unici e, per ciò, rari. Fra tradizioni e sviluppi tecnologici.

Il lavoro è quindi un insieme di patrimoni che costituiscono la dignità e forza di un popolo. Questo è l’ascensore sociale. L’anno di devozione a San Giuseppe (padre e lavoratore) indetto da Francesco costituisce l’occasione per ricostruire una visione umanistica dell’attività economica. “Omnium rerum mensura homo”, l’uomo deve tornare ad essere la misura di tutte le cose.



Acqua, un patrimonio da difendere

L'acqua è un bene prezioso e un patrimonio naturale da mantenere intatto per le nuove generazioni. È necessario fare nostra la consapevolezza di come dietro al consumo di acqua, ovvero dietro quel gesto semplice e routinario che è l'aprire un rubinetto, ci siano temi complessi che si basano sulla collettività. In questi ultimi cinquant'anni sono stati inquinati fiumi e laghi e non si è provveduto a pensare di trattenere e recuperare l'acqua piovana (basta pensare che l'acqua che usiamo per sciacquare i WC è potabile) e allo stesso tempo è stato promosso uno stile di vita che ha fatto dell'uso esagerato dell'acqua un segno di benessere. In Italia consumiamo circa 250 litri al giorno pro capite di acqua, ci troviamo in testa alla classifica dei consumi europei che si assestano intorno alla media di 165 litri al giorno. Ne usiamo circa 6 litri per lavarci le mani, 3 litri per la pulizia dei denti, dai 100 ai 150 litri per fare il bagno, dai 40 ai 50 per cucinare e lavare le stoviglie, 15 per fare la barba e 2 per bere. Solo lo 0,3% è localizzata in fiumi e laghi e quindi utilizzabile, il resto è costituito da acqua in forma solida (ghiaccio) o da acqua salata. È pur vero che si sono ormai evolute diverse tecniche per ricavare acqua potabile direttamente da quella salata. Ad esempio, è molto diffuso il ricorso all'Osmosi Inversa, un procedimento che consente di lasciar "filtrare" solo l'acqua attraverso un'apposita membrana che trattiene invece i sali e quanto altro eventualmente contenuto nell'acqua salata. Però il procedimento, industrialmente disponibile e commercializzato anche da diverse ditte italiane, richiede di portare l'acqua a pressioni molto elevate, quindi richiede energia elettrica per le pompe. La soluzione normalmente adottata nei paesi più disagiati è quella di co-generare ener-

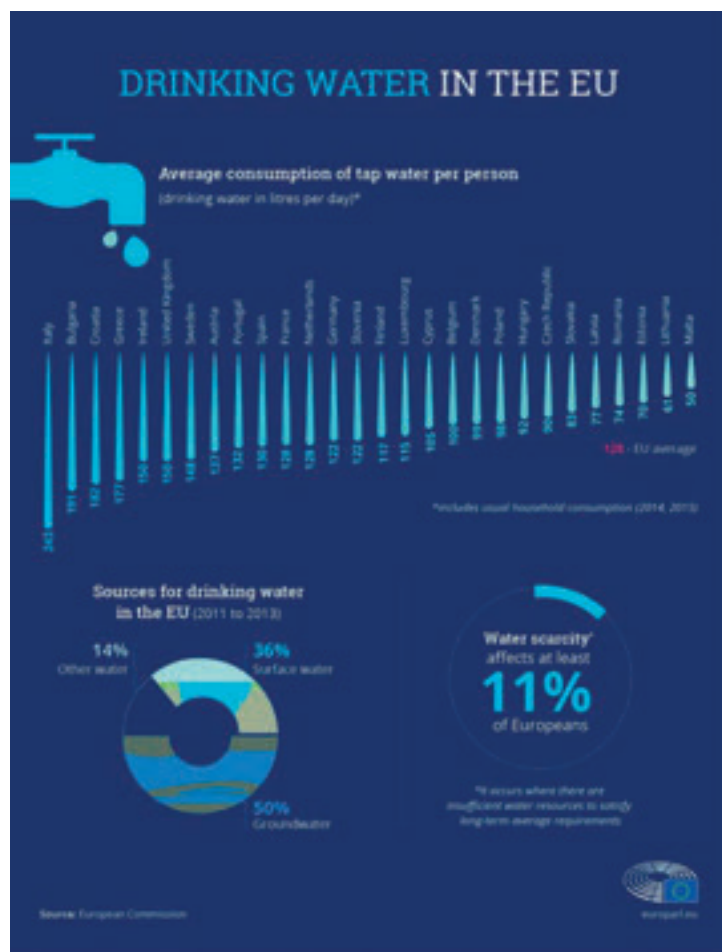
gia elettrica con un impianto fotovoltaico ed utilizzarne una parte per il processo di dissalazione dell'acqua. Ecco, quindi, che entra in campo un altro tema importante per il nostro futuro: la produzione di energia elettrica in modo green.



Tanta acqua scorre dunque nelle nostre azioni quotidiane, ma poca in realtà è disponibile. Questi numeri mostrano quanto l'acqua sia una risorsa preziosa, proprio perché rara e allo stesso tempo fondamentale per la nostra esistenza. Mettono in evidenza anche quanto, a partire dai nostri comportamenti quotidiani, dimostriamo di essere poco saggi. È quindi fondamentale non lasciare più al caso questi atteggiamenti ma costruire una nuova "cultura dell'acqua" che ne valorizzi l'uso responsabile e consapevole ed il suo risparmio, acquisendo il concetto di risorsa limitata difficilmente reperibile e non equamente distribuita. Ecco alcuni piccoli accorgimenti quotidiani che si possono adottare per risparmiare l'acqua.

- Applicare un riduttore di flusso per non sprecarla: l'acqua miscelandosi con l'aria ha un getto più voluminoso e si ha il 30% di risparmio;
- Scegliere la doccia invece del bagno: in media, riempire la vasca comporta un consumo d'acqua quattro volte superiore rispetto alla doccia;
- Tenere aperto il rubinetto solo per il tempo necessario: mentre si lava i denti o ci si fa la barba;
- Scegliere elettrodomestici di classe A+ progettati per ridurre il consumo di acqua e cercare di usarli sempre a pieno carico;
- Lavare piatti, frutta e verdura in una bacinella e usare acqua corrente solo per il risciacquo;
- Innaffiare le piante di sera scegliendo un getto vaporizzato: dopo il tramonto l'acqua evapora più lentamente;
- Scegliere uno sciacquone con lo scarico differenziato;
- Fare un controllo periodico chiudendo tutti i rubinetti e se il contatore dell'acqua gira lo stesso c'è una perdita;
- Usare il secchio e la spugna per lavare l'auto; si risparmia molta acqua rispetto al getto della canna;
- Raccogliere l'acqua piovana: si può utilizzare per usi non potabili, come lavare l'auto o innaffiare il giardino.

Ridurre i consumi di acqua nella vita quotidiana significa essere generosi con il nostro pianeta, i suoi abitanti e le generazioni future. Significa, goccia dopo goccia, riempire un serbatoio costruito sulla responsabilità e sulla consapevolezza che possa alimentare e dare forza a una nuova e sempre più necessaria civiltà del domani.



SMART WORKING: Situazione e prospettive

Premessa

La pandemia SARS-CoV-2, arrivata a febbraio dello scorso anno, ha portato con sé morte e tragedie inimmaginabili con un conseguente cambio radicale delle nostre abitudini. Nel linguaggio quotidiano sono entrati prepotentemente termini come: mascherine, distanziamento, coprifuoco, quarantena, isolamento fiduciario, didattica a distanza (DaD), lockdown, Smart Working, e tanti altri che continuano, nostro malgrado, a fare eco nella nostra mente, causa la recrudescenza di un virus che non ci vuole abbandonare. Mentre guardiamo con impazienza all'uscita da questa pandemia per ritornare finalmente alla normalità dimenticandoci termini e abitudini forzate di cui avremmo voluto fare volentieri a meno, lo "Smart Working", esperienza emergenziale di milioni di lavoratori, **a detta dei più non scomparirà**. Si prevede possa diventare una nuova e rivoluzionaria pratica lavorativa, dove applicabile. Basandomi su uno studio condotto dall'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano, articoli ed interviste di esperti, cercherò di esporre lo stato dell'arte di questa nuova modalità e le sue future prospettive.

Cosa significa innanzitutto Smart Working?

Letteralmente "**Lavoro agile**" che, tra altro, la legge 22 maggio 2017, n. 81 definisce: "... una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato, stabilita mediante accordo tra le parti, anche con forme di organizzazione per fasi, cicli e obiettivi e senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro, con il possibile utilizzo di strumenti tecnologici per lo svolgimento dell'attività lavorativa".

Che differenza c'è tra Smart Working e Telelavoro?

Questi due termini, spesso utilizzati come sinonimi, presentano differenze sostanziali. Mentre il **Telelavoro** è legato a orari e luoghi fissi, con l'obbligo di essere online durante tutto l'orario di lavoro, lo **Smart Working** è una pratica di lavoro diversa che non necessariamente prevede di lavorare da casa. Nello Smart Working il dipendente non solo svolge la propria attività senza una postazione fissa ma, in determinati casi, decide in piena autonomia i tempi di lavoro: l'importante è raggiungere l'obiettivo entro i tempi stabiliti. Si lavora per progetti e si accompagna ad una flessibilità che permette di non doversi necessariamente recare a orari fissi in ufficio o sul luogo di lavoro.

Parliamo di numeri

Per cercare di capire chi in Europa, già prima delle misure per Covid-19 lavorava da casa, ma era dipendente di un'azienda, riporto alcune percentuali prese dal database di Eurostat pubblicato lo scorso febbraio 2020 che si riferiscono agli Smart Workers di alcuni dei 27 paesi dell'U.E. nel 2019. Il paese con più lavoratori dipendenti che regolarmente lavoravano da casa era l'Olanda al 14%, seguita da Finlandia 13,3% e Lussemburgo 11%, Germania 5%, Austria 10%, Francia 6,6%, Svezia 5,3% e Italia al 3,6%. Paesi del nord ed economicamente molto avanzati. L'Italia, nell'era pre-covid, si collocava tra le ultime, visto che solo il 3,6% dei lavoratori dipendenti praticava questo tipo di modalità lavorativa. Nel 2019 in tutta Italia c'erano appena 570 mila Smart Workers che lavoravano in media un giorno a settimana fuori ufficio. Per lo più dipendenti di grandi aziende, vista la resistenza delle piccole e medie imprese ad adottare la modalità agile. Nella PA solo il 16% del totale dei dipendenti aveva sperimentato questa modalità. L'emergenza coronavirus ha prodotto un'accelerazione repentina verso l'implementazione di sistemi di Smart Working allo scopo di assicurare tutela della salute e continuità operativa. Durante la fase più acuta dell'emergenza lo Smart Working, nel nostro paese,

ha coinvolto il 97% delle grandi imprese, il 94% delle pubbliche amministrazioni italiane e il 58% delle PMI, per un totale di 6.58 milioni di lavoratori agili, circa 1/3 dei lavoratori dipendenti italiani (oltre 10 volte di più di quelli censiti nel 2019) che in pochi giorni si sono trovati a lavorare da casa. In base alle stime di Eurofound (la fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro), la pandemia ha costretto al lavoro da casa in media circa il 40% dei cittadini europei (vedi grafico comparativo). Il prof. Mariano Corso, responsabile scientifico dell'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano, nel corso di un consiglio camerale tematico della Camera di commercio di Bergamo tenutosi lo scorso settembre l'ha definito uno stress test incredibile: "*quello che tutti abbiamo fatto non è vero Smart Working, perché mancavano flessibilità e autonomia nella scelta di spazi, orari e strumenti di lavoro, ma ci ha fatto imparare in pochi mesi potenzialità e limiti di questo strumento, molto più che in anni di sperimentazione*". Com'è andata? "*In termini di business continuity, il 68% dei lavoratori ritiene di essere riuscito a lavorare molto bene, il 29% solo in parte, mentre per uno sparuto 3% non è stato possibile lavorare*" (da L'Eco di Bergamo del 29.09.2020). Secondo i dati dell'Osservatorio, il 66% di chi in questi mesi ha lavorato da remoto vorrebbe continuare a farlo trovando il giusto equilibrio con l'attività in presenza, il 25% vorrebbe proseguire esattamente come ha fatto in questi mesi di emergenza e soltanto il 7% preferisce la modalità pre-pandemia.

Criticità e opportunità evidenziate

Partendo quindi dal presupposto che quanto sperimentato sin d'ora non è stato il "vero" Smart Working, ma un lavoro da remoto forzato ed estremo a causa del lockdown, le criticità riscontrate sono quelle tipiche del telelavoro: senso di isolamento, difficoltà a disconnettersi e a mantenere un equilibrio tra vita privata e professionale. Ci sono ancora molti nodi da sciogliere e criticità quali ad esempio: la definizione di un quadro normativo per la tutela di tutti, imprese comprese; il tema del diritto alla disconnessione; così come non trascurabili sono i temi della privacy; della cybersecurity e della archiviazione/trasmmissione di dati sensibili; ma anche di benessere psicologico perché il lavoro è anche relazione e lavorare da casa si rischia l'isolamento. Per non parlare delle disuguaglianze che potrebbero nascere tra lavoratori che possono lavorare a distanza e quelli che non possono.

Per contro, molte persone hanno imparato ad utilizzare strumenti digitali innovativi, a relazionarsi e coordinarsi efficacemente in team, a mantenere relazioni informali positive attraverso una molteplicità di strumenti digitali. Si è rilevato altresì una riduzione dell'assenteismo e dei costi per gli spazi fisici. Molti manager e lavoratori, un tempo scettici nei confronti dell'applicazione dello Smart Working, si sono resi conto di quante attività, che avevano sempre pensato richiedessero la presenza in ufficio, possano essere fatte da remoto con una efficacia pari o superiore. Il più dei lavoratori ed esperti intervistati, sostiene che al termine di questa emergenza non si tornerà più indietro. Ci si augura che Aziende, Pubbliche Amministrazioni e la società nel suo insieme, colgano l'opportunità di rivedere alla luce di questa esperienza il modo di organizzare processi produttivi, spazi, modelli di vita e lavoro. Si potrà allora tornare ad utilizzare con ancora più forza e maturità lo Smart Working per affrontare le tante "emergenze quotidiane" come l'inquinamento, il traffico, le discriminazioni e l'arretratezza di un mercato del lavoro e di un'economia da rilanciare per il bene





e lo sviluppo del nostro Paese. Gli effetti ambientali potrebbero essere davvero importanti, partendo dalla decongestione del traffico. I ritmi del lavoro, famiglia,

svago, commercio, dovrebbero venire rimodulati, gli orari delle attività da svolgere non concentrati e rigidi, ma diversificati.

Considerazione personali

Sono personalmente favorevole allo Smart Working, in particolare per il lavoro femminile che mi sta particolarmente a cuore avendo vissuto in prima persona, come tante lavoratrici, le problematiche di conciliazione tra famiglia e lavoro. Ritengo che la possibilità per un genitore di lavorare da casa alternando giorni in presenza e giorni a casa sia una soluzione ottimale ai problemi occupazionali delle donne. Siamo entrati in maniera emergenziale in questa modalità lavorativa e questa è stata la ragione per cui si è dimostrato talvolta penalizzante per alcune donne in quanto si è portato l'ufficio a casa, senza il diritto alla disconnessione, restando davanti al computer da mattino a sera sovrapponendo i tempi lavorativi ai carichi familiari resi ancor più difficili a causa della chiusura delle scuole e della didattica a distanza.

In situazioni normali, con maggiori investimenti in infrastrutture sociali e politiche di genere ben definite, lo Smart Working, se ben applicato, può essere davvero uno strumento efficace di conciliazione e life balance. Un'occasione da non perdere nel nostro paese in cui **37 mila neo-mamme** nel 2019 hanno lasciato il proprio impiego perché non riuscivano a con-

ciliare casa e lavoro.

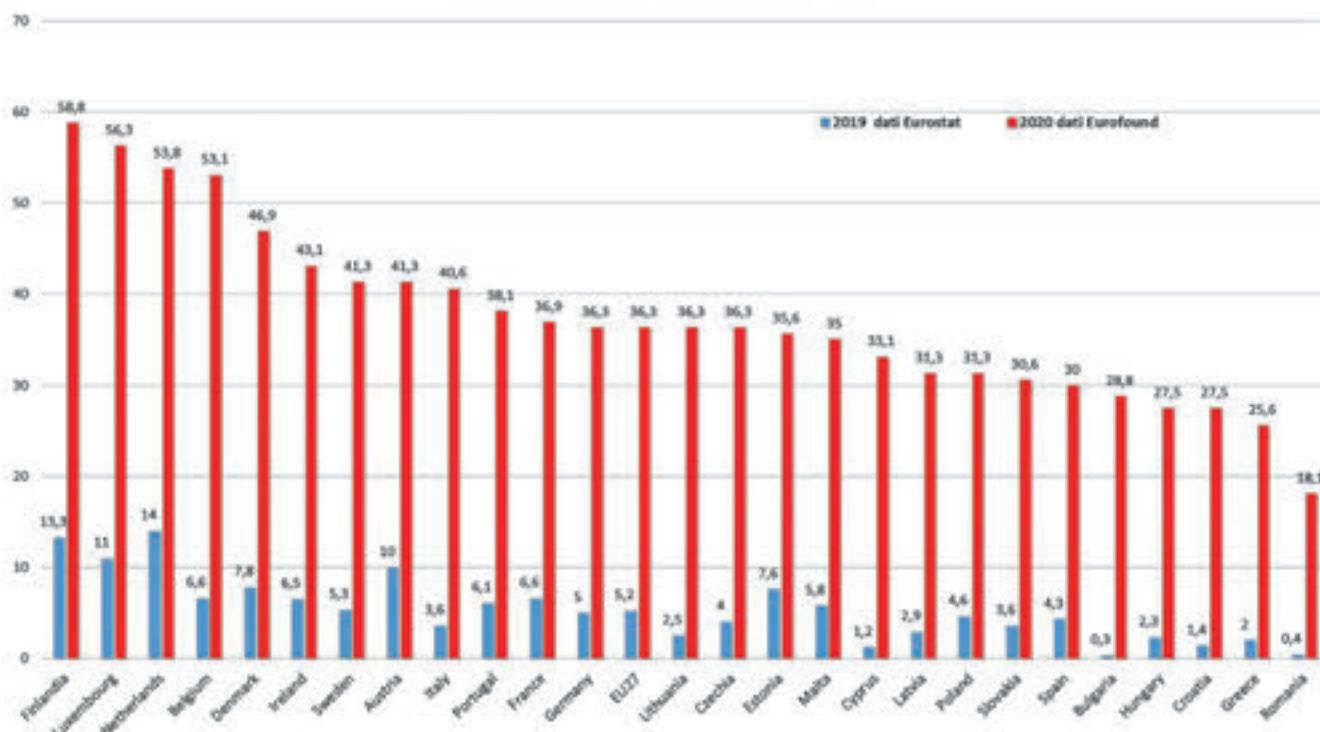
Come seconda considerazione, vorrei porre l'attenzione sui livelli di tecnologia e digitalizzazione raggiunti. Ci si interroga seriamente se, grazie alla tecnologia 4.0 e l'intelligenza artificiale, il lavoro da remoto possa essere applicato anche al settore produttivo. Non essendo competente, non mi cimenterò su questo tema ma invito, chi lo desiderasse, a commentare o contribuire ad un maggiore approfondimento su questo argomento. La domanda che mi pongo, di conseguenza e da comune cittadina è la seguente?

"Perché non proviamo a trarre vantaggio dagli strumenti innovativi e tecnologie della quarta rivoluzione industriale che porterebbero vantaggi in termini di qualità di vita, in termini di salute, di tempo libero e di ambiente a beneficio delle future generazioni? Non vorrei sembrare troppo idealista ma credo che sia arrivato il momento di passare dalle parole ai fatti e di contribuire tutti, a partire dai governanti e da chi ha la facoltà di cambiare le cose, per migliorare il mondo che ci circonda".

Vorrei concludere riportando una frase dello scrittore Haruki Murakami che il Prof. Corso, citato in precedenza, ha usato per fotografare la situazione:

"Quando la tempesta sarà finita, probabilmente non saprai neanche tu come hai fatto ad attraversarla e a uscirne vivo. Anzi, non sarai neanche sicuro se sia finita per davvero. Ma su un punto non c'è dubbio. Ed è che tu, uscito da quel vento, non sarai lo stesso che vi è entrato".

% dei lavoratori europei che hanno lavorato da casa nel 2019 e 2020 a causa della Pandemia Covid-19



SORRY, WE MISSED YOU

UK, Francia, Belgio, 2019



Kris Hitchen, (Salford, 1974) Attore e ballerino inglese di televisive, pubblicità e lavori teatrali riesce a farsi conoscere grazie a questo film nel ruolo del protagonista.



Debbie Honeywood (London USA, 1972) Attrice statunitense, anche se ha pochissime esperienze nel settore, ha mostrato talento naturale.



Katie Proctor Attrice bambina, 12 anni di Wallsend, North Tyneside. Non aveva mai recitato prima di "Sorry We Missed You".

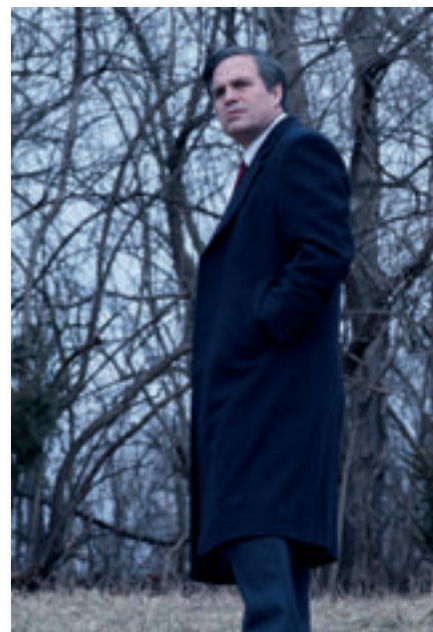
Il cinema di Ken Loach lascia sempre spiazzati, non tanto perché narri di vicende visionarie e fuori da ogni immaginario, quanto proprio per l'aspetto contrario ovvero perché "spiattella" davanti agli occhi dello spettatore evidenze reali del tutto sceve da "indoramenti" di pillola. Il cinema del cineasta inglese è semplicemente vero, reale, crudo come solo la vita vissuta sa essere. Ciò che turba maggiormente lo spettatore è la normalità, la semplicità, l'effettiva concretezza di ciò che ogni singola scena del cinema del grande autore ci racconta. La visione di Sorry, we missed you, sua ultima fatica, non si discosta da questo sentire. È questa la vicenda di una famiglia inglese

se alle prese con i terribili e annosi problemi di una parte sempre maggiore di famiglie di tutto il mondo: sbarcare il lunario, in mezzo a tanti problemi che rendono difficile e quasi impossibile la sopravvivenza quotidiana. Non mi riferisco solo a problemi di natura economica - che già di per sé basterebbero -, quanto piuttosto di difficoltà sociali, di disagio, di incapacità di rappresentarsi per ciò che effettivamente si è in una società che è sempre meno sociale, fatta di uomini che sono sempre meno umani, di vita che è sempre meno vissuta. Ma l'uomo vede solo ciò che vuole vedere e che, nella maggior parte dei casi, lo lascia maggiormente a proprio agio e innocente. In maniera scaramantica e, a mio dire, troppo spesso ignorante, si fa appello alla sorte per indicare una serie di eventi che si susseguono tra loro in maniera nefasta, senza invece voler vedere effettivamente che la nefandezza non sta nei giochi della sorte, ma sempre di più in una cultura che annienta piuttosto che costruire. I modelli e gli esempi non sono virtuosi. Il cammino scelto è sempre più spesso quello più veloce e facile, senza valutare che sia prima di tutto il più "giusto". Il rispetto viene solo dopo il raggiungimento dell'obiettivo, facendo vittime del sistema coloro che sono sfortunatamente più deboli. Ma le persone sono persone a qualsiasi livello, madri e padri sono tali verso i propri figli che li amano, indipendentemente dalla loro agiatezza economica, ed è una sconfitta di tutti noi quando occhi di genitori si sentono umiliati di fronte agli sguardi dei propri cari che li vedono incapaci di superare difficoltà, nonostante i loro maggiori sforzi. È così che si presentano e rappresentano le crisi di famiglia, la chiusura nei rapporti, l'incomunicabilità dei sentimenti, anche laddove non lo si volesse, poiché la mente e l'attenzione sono totalmente assorbiti dai pensieri, dalle difficoltà e dalla ricerca di continue nuove strade per cercare di migliorare le prospettive personali e soprattutto, laddove vi siano, dei propri figli. Ancor più terribile lo scenario laddove "migliorare" significhi piuttosto "sopravvivere dignitosamente". È questa una società che si avviluppa su sé stessa, che implode, che si distrugge pur sbandierando una autoreferenzialità che è il primo sintomo di una apparenza effimera. Siamo sempre più soli, figli di un mondo social che, però, non ci ama come fanno i genitori. Ora non mi resta che lasciarvi al film. Difficile riuscire a fare percepire con uno scritto quanto la sua visione, scarna ed essenziale, possa lasciare svuotati, pieni solo di quel vuoto che non è raccontabile, ma che è tristemente percepibile. L'ennesimo racconto di ciò che, una volta, era un monito, una messa in guardia, e che invece oggi è troppo spesso una triste realtà.



CATTIVE ACQUE

USA, 2019



Mark Ruffalo (Kenosha USA, 1967) è attore, regista, produttore cinematografico e sceneggiatore statunitense.



Anne Hathaway (New York USA, 1982) attrice statunitense. Alcuni film: *Pretty Princess* (2001), *Principe azzurro cercasi* (2004), *Il diavolo veste Prada* (2006)...



Tim Robbins (West Covina USA, 1958), attore, regista e sceneggiatore statunitense. Ha vinto l'Oscar al miglior attore non protagonista nel 2004 in *Mystic River*.

Nulla è più rappresentativo di purezza e semplicità che il bere un bicchiere d'acqua, così semplice come cuocere per uno chef un uovo su una padella antiaderente. Il paragone che, mi rendo conto, sembra del tutto azzardato e forse fuori luogo è, invece, il fulcro di Cattive acque, l'ultimo validissimo film di Todd Aynes. Tutti noi conosciamo il Teflon, quel materiale nato da sintesi chimica che rende antiaderente e idrorepellente qualsiasi materiale ne venga rivestito. E, purtroppo, qualora anche non ne si conoscesse l'esistenza, è certo che il nostro corpo ne abbia consapevolezza: è, infatti, triste evidenza scientifica che il Teflon,



a tutti gli effetti cancerogeno, sia presente nella totalità degli esseri viventi del nostro pianeta, umani e animali di ogni altra specie. Tutto ha inizio negli anni '70 del secolo scorso quando la DuPont, industria chimica americana detentrici del brevetto del Teflon, sviluppa il boom a livello mondiale con una linea di produzione incessante. Il materiale sembra l'ennesimo prodigio dell'uomo, scoperto per caso a causa di una bombola ad alta pressione la cui valvola non aveva ben funzionato e che aveva fatto sì che le pareti venissero rivestite copiosamente da materiale organico, composto da una catena di atomi di carbonio, rendendole resistenti a qualsiasi tipo di solvente e fonte di calore. Come spesso capita, grazie al prodigio, l'azienda incrementa notevolmente gli utili, ma pare almeno che il brevetto, i cui primi utilizzi vennero applicati in ambito militare, faciliti la vita di tutti i giorni di miliardi di persone. Purtroppo, però, ciò che sembra essere trasparente agli occhi di tutti, trasparente nella realtà non è, nel vero senso della parola: l'acqua limpida del fiume che passa a fianco degli stabilimenti DuPont e che disseta migliaia di persone nasconde una terribile verità che solo la coriacea insistenza di un allevatore e la forza deontologica di un avvocato d'impresa, Rob Bilott di Cincinnati, riescono a portare a galla. I fatti raccontati sono purtroppo reali e, ancora una volta, il cinema diventa mezzo di divulgazione di verità che troppo spesso, sebbene dannatamente gravi e terribili, vengono insabbiate o troppo velocemente dimenticate. Una realtà non solo legata alle nefandezze di pochi pseudo imprenditori, ma troppo spesso figlia di un "sistema" di silenzi, corruzione e violenza, strumento quest'ultima sempre in voga per intimidire e chiudere le bocche di coloro che hanno sete di giustizia. Inutile negare che il film, sebbene valido di per sé, acquisisca uno spessore decisamente superiore grazie all'interpretazione principale di Mark Ruffalo che, soprattutto in questa tipologia di lungometraggi, come già per esempio piacevolmente saggiato ne Il caso Spotlight, tocca livelli impareggiabili. Lo schema cinematografico della narrazione ricalca gli stereotipi del film di genere, di denuncia in ambito legale, il cui risultato è sempre comunque molto convincente e, purtroppo, coinvolgente, soprattutto in intrecci con sviluppi ecologici. La visione è consigliata agli amanti del cinema, ma anche solo per cultura personale su vicende che, per dovere morale, dobbiamo conoscere e non si devono dimenticare.

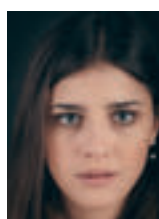


18 REGALI

Italia, 2020



Vittoria Puccini (Firenze, 1981) attrice e doppiatrice italiana. Alcuni film: *Tutto l'amore che c'è* (2000), *Baciarmi ancora* (2010), *Tutta colpa di Freud* (2014)...



Benedetta Porcaroli (Roma, 1998) attrice italiana nota per aver interpretato il ruolo dell'adolescente Chiara Altieri nella serie drammatica *Baby*.



Edoardo Leo (Roma, 1972) attore, sceneggiatore e regista italiano. Diviene noto grazie alla serie TV *"Un medico in famiglia"*.

Tratto da una storia vera, 18 Regali racconta le vicende di una neomamma che, a pochi mesi dalla nascita della primogenita, si spegne a causa di un tumore scoperto durante la gestazione della piccola. Certi di non poter vedere crescere la figlia, la mamma indica al marito quali dovranno essere i regali per la bimba fino al compimento della sua maggiore età. La vicenda reale risale al 2017, ma il regista, Francesco Amato, la riadatta e il nuovo disegno prevede la concomitanza della nascita della piccola, Anna, e della morte della mamma sul letto operatorio per il cesareo, Elisa, anticipando le

vicende al 2001 in modo da ambientare gli avvenimenti della diciottenne Anna ai giorni nostri. La narrazione, a ben vedere, parte sì da un'ambientazione attuale, ma, con una finzione spazio-tempo legata ad un incidente della ragazza, si sviluppa principalmente nel 2001, nel periodo successivo alla scoperta della malattia e riuscendo a sovrapporre i piani temporali in modo da rendere la narrazione in un limbo temporale in cui ieri e oggi diventano "adesso". Dal punto di vista cinematografico, il film scorre piacevolmente, mantenendo un livello tecnico soddisfacente, ma che, tuttavia, non stupisce. Stupisce, invece, l'impatto emotivo che la pellicola riesce a creare nello spettatore. Certamente, la vicenda colpisce già di per sé nella realtà, ma la trasposizione, principalmente per l'interpretazione attenta e convincente di Vittoria Puccini, Benedetta Porcaroli e Edoardo Leo, non può lasciare indifferenti. Le finzioni cinematografiche alla base della struttura narrativa, che in primo momento possono indispettare, vengono con i minuti assimilate dallo spettatore che comprende il fine ben più elevato verso cui il regista vuole tendere. In uno scenario doloroso, la tragedia diventa quasi favola per poter fare uno sgambetto alla realtà, per costruire un legame madre-figlia, celato fino alla fine, che solo la malattia e, quindi, il disallineamento temporale non hanno permesso. Detto ciò, il film non è del tutto immune da sbavature, soprattutto nelle interpretazioni di personaggi minori non sempre in linea con il livello degli attori principali e in qualche scena transitoria tra un blocco narrativo e l'altro in cui il registro cala (uno su tutti, l'incontro di Anna fuggita di casa con un latin-lover quarantenne che le nasconde di essere sposato e che, poi, si scopre essere amico di gioventù del padre di Anna). Tralasciati questi pochi nei, il film è comunque decisamente piacevole e le quasi due ore di visione corrono via in un batter d'occhio, occhio che con molta probabilità verrà velato da qualche lacrima. Una pellicola drammatica, ma che, come detto, riesce a lasciare il suo sapore zuccherato quando le luci si riaccendono. Ancora una volta, il cinema italiano di un giovane regista porta sullo schermo un'opera convincente che dovremmo provare a sponsorizzare con maggior vigore, rispetto soprattutto a progetti stranieri che, spesso, risultano più blasonati per la sola provenienza dagli "Studios" che per il loro reale valore artistico.





Pietro Mascagni

P. Mascagni

Pietro Mascagni nasce nel 1863 a Livorno. Il padre, Domenico, è proprietario di un forno, mentre la madre si occupa della famiglia. Pietro ha quattro fratelli e da subito si mostra il più intelligente e interessato agli studi, perciò, nonostante le ristrettezze economiche, è avviato alla musica. Già a diciassette anni, compone le sue prime sinfonie. Entrato in Conservatorio a Milano, dove allaccia amicizie importanti con Puccini, Ponchielli e altri musicisti, lo lascia per controversie con il direttore e si dedica all'attività concertistica come direttore di compagnie di operetta girovaghe. In seguito, si stabilisce a Cerignola, dove assume la direzione della Filarmonica, della banda e del Teatro municipale. Da questa situazione musicale modesta rispetto alle sue grandi qualità, si riuscirà a sottrarre, vincendo con Cavalleria Rusticana un concorso indetto dall'editore Sonzogno che, con Ricordi, rappresentava il gotha delle case musicali italiane. Questo lavoro, che già dal debutto romano del 1890 otterrà un grande successo, lo consacra quale esponente di spicco di quel movimento, definito dai critici, Giovane scuola, che lo accomuna a Leoncavallo, Giordano, Cilea e al più famoso di tutti Puccini.

Cavalleria, il cui libretto è tratto dall'omonimo romanzo di Verga, rappresenta il primo lavoro musicale verista, movimento che s'ispira nella scelta dei soggetti e nel linguaggio alla vita quotidiana nella quale il pubblico possa identificarsi. Nell'opera verista la passionalità è drammatica e straziante, le storie sono truculente, ricche d'intrighi familiari e gelosie e hanno per protagonisti gente comune, spesso povera. Anche la metrica dei libretti passa dall'avere un numero eguale di sillabe a una varietà che, in effetti, la rende maggiormente aderente alla realtà ovvero più vera. Anche la vocalità è diversa, più stentorea e le note acute sono prese improvvisamente e, allo stesso modo, possono cessare per dar luogo al parlato. Ascoltate di questa breve opera - per molti anni fu presentata accoppiata con Pagliacci di Ruggero Leoncavallo - l'Intermezzo

youtu.be/K28B9GJM0zA

Mascagni dichiara e scrive, in una lettera del 1940, che nel musicare Cavalleria si era ispirato agli occhi verdi di Anna Lollo, più giovane di lui di venticinque anni, e che poi incontrò realmente durante una rappresentazione di "Iris" al Costanzi di Roma, dove lei era corista. La loro storia d'amore durò dal 1910 sino alla sua morte avvenuta il 2 agosto 1945. La moglie e Annuccia, come lui la chiamava, sapevano l'una dell'altra e spesso erano presenti in teatro quando Mascagni rappresentava suoi lavori, ma lui aveva cura che non s'incontrassero e neppure si vedessero. È interessante la presentazione che il nostro autore fa di quest'opera, cui segue l'interludio e l'entrata di Turiddu interpretato dal grande tenore Beniamino Gigli. youtu.be/bPr1yRnH6gc

Voglio introdurre un ricordo personale. La prima opera che ascoltai, da bambino portato dai miei genitori, fu Cavalleria interpretata da Gigli al Castello Sforzesco e ancor oggi ne ricordo l'emozione.

Uno dei temi più noti Viva il vino spumeggiante cantato da Jonas Kaufmann youtu.be/ixbrBZrHOes

Dopo il successo di Cavalleria Rusticana, Mascagni volle tentare la commedia lirica con L'amico Fritz di cui potete ascoltare l'intermezzo

youtu.be/oHOBZ4tAGE.

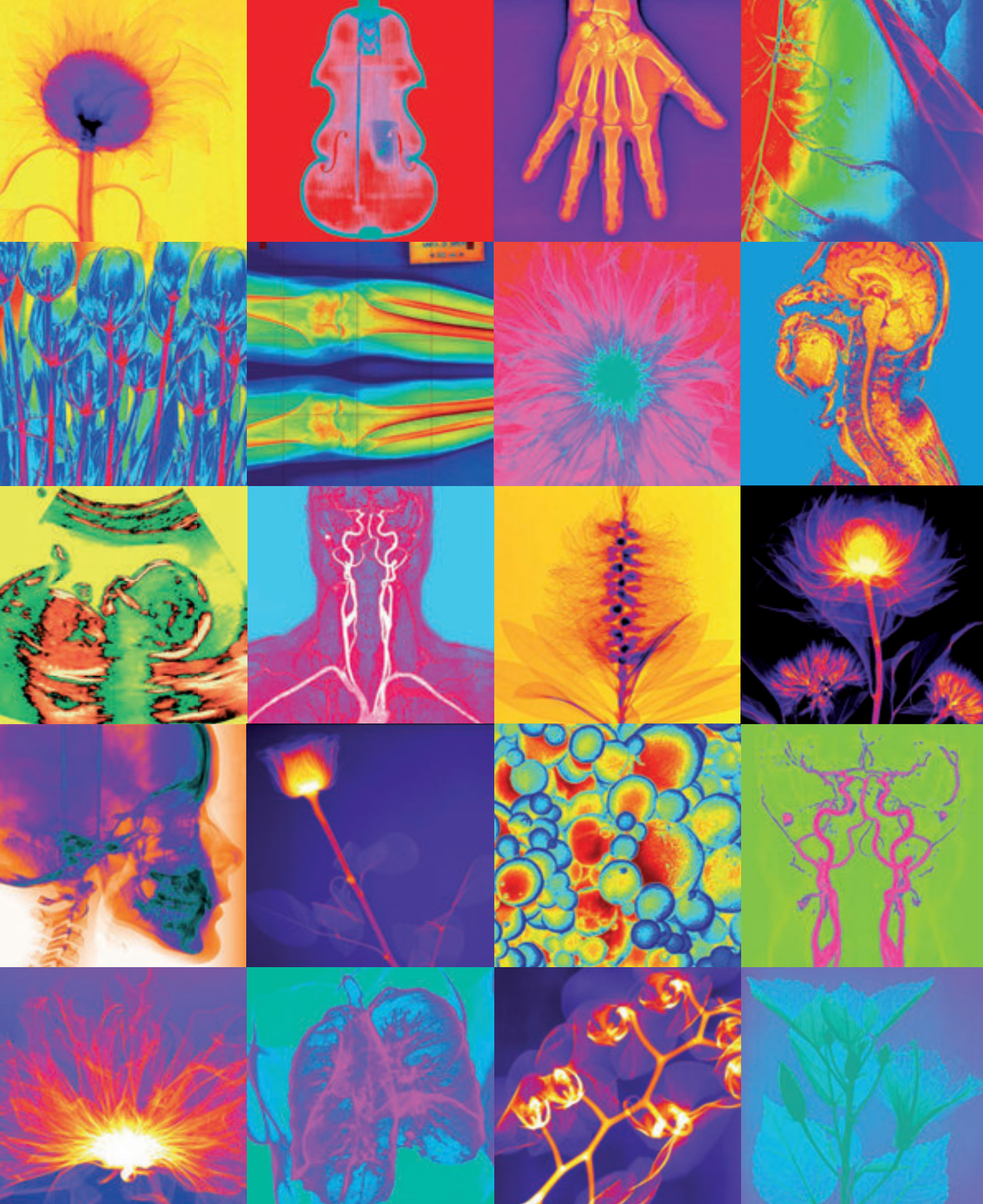
Nel 1895, diviene direttore del Liceo musicale di Pesaro e, qualche anno dopo, compone con un linguaggio più ricercato e più moderno Iris di cui vi faccio ascoltare L'inno del sole, brano scelto per l'inizio e la conclusione delle Olimpiadi del 1960 a Roma youtu.be/ZQKfnNwmTiY

Lasciamo quest'autore con una bella e famosa pagina, la Serenata, cantata da Pavarotti youtu.be/BWNMGOD-QAM

Buon ascolto



Museo Mascagni:
Anna Lollo; il grande
amore del Maestro Mascagni



LIFE FROM INSIDE | PREFERIAMO RACCONTARVI CON IL **LINGUAGGIO DELL'ARTE** QUELLO CHE SAPIAMO FARE MEGLIO: METTERE IN CONDIZIONE IL MEDICO DI **GUARDARE DENTRO IL CORPO UMANO**. OGNI GIORNO RICERCHIAMO E PERFEZIONIAMO TECNICHE E SOLUZIONI SEMPRE PIÙ AVANZATE PER APRIRE **NUOVE STRADE NELL'IMAGING DIAGNOSTICO**. AFFINCHÉ IL CAMMINO DELLA SCIENZA E DELLA PREVENZIONE NON SI FERMI MA CONTINUI A **GUARDARE OLTRE**.

www.bracco.com



LIFE FROM INSIDE



tutti i colori del vino

Oltre 100.000 ettari di vigneti per una regione che si esprime per oltre l'80% con vini da uve a bacca rossa: colore che è calore, espressione profonda del legame di un territorio che è penisola affacciata sul Mare Mediterraneo. Una regione fatta da tante pianure e pochi fiumi fino alle coste, che deve sistematicamente confrontarsi con un clima particolarmente siccitoso. Un territorio soprattutto conosciuto per le tradizioni gastronomiche, apprezzate e consolidate: pomodori, pane, pasta, olio, mozzarelle, olive. Una storia antichissima quella del vino in Puglia, che risale a prima ancora dei Fenici, oltre 2000 anni fa: importantissimi i contributi dei Greci e dei Romani, amanti del buon vino e della buona tavola, in una terra che è stata per millenni passaggio ed incrocio di storia, costume, tradizione e commercio. Dopo il 1850 la produzione di vino è stata soprattutto quantitativa: fare e fare tanto. Vini ricchi di estratto, alcol e pigmenti colorati, ma poveri di acidità, venivano impiegati nel taglio soprattutto dei vini del Nord Italia e della Francia. Vini che oggi risulterebbero quasi imbevibili, destinati a un consumo pressoché immediato perché privi di potenzialità di invecchiamento. Non a caso a inizio '900, i locali milanesi dove si vendeva vino venivano chiamati "trani", per ricordare il rapporto importante dal punto di vista del consumo del vino tra la capitale della Lombardia e la Puglia dopo che i francesi, per una querelle doganale, avevano chiuso le frontiere al vino pugliese interrompendo il commercio in direzione Olttralpe. Milano a inizio Novecento rappresentò così uno sbocco importante per i commercianti pugliesi, e l'apertura di osterie dove il vino veniva destinato ai lavoratori, diventò veicolo per rilanciare il commercio: un frequentatore abituale di questi locali veniva infatti definito in dialetto milanese "tranatt". Un vino buono quindi per tagliare i vini del Nord e consumato nelle osterie: non sono certo le migliori premesse per parlare di qualità. Quest'ultima invece è arrivata con un processo graduale: dagli anni '70 in poi la Puglia del vino si è presa una bella rivincita, e oggi possiamo parlare di un nuovo orizzonte. Attorno ai due vitigni di punta, il negroamaro salentino e il primitivo, una nuova generazione di produttori punta ad un rinnovamento della filosofia produttiva in vigna e in cantina, con una selezione meticolosa della materia prima e la sperimentazione di strade diverse, come ad esempio quella dei vini rosati. Per citare un antesignano pioniere del cambiamento della viticoltura in Puglia possiamo pensare a Severino Garofano: di origine campana, intorno al 1960 si trasferì in Puglia e fece della valorizzazione del vitigno che amava, il negroamaro, l'obiettivo del proprio lavoro. Molto interessanti anche i vini da uve primitive, nelle espressioni di Manduria con un fruttato più caldo e maturo, e di Gioia del Colle, più snello e versatile. E ancora a bacca rossa l'uva di Troia nella zona di Castel del Monte. Vini perfetti in abbinamento ad una gastronomia che vede specialità di grande aromaticità e struttura, come le bombette, le salsicce, l'agnello al forno, e i lampascioni, cipollotti molto diffusi in Puglia. Ma non mancano anche i vitigni a bacca bianca, che oggi si esprimono attraverso spumantizzazioni di qualità: il bombino bianco, presente nell'Italia centrale, è molto diffuso, così come il pampaluto della zona a nord di Bari. E vi sono infine altri vitigni, meno noti al



grande pubblico ma originari del Salento: minotolo, impigno, francavilla, indicati in abbinamento a piatti come le orecchiette con le cime di rapa, la tiella di patate, riso e cozze e le zuppe di pesce. Vi sono infine altre varietà di origine campana presenti nella regione, come il fiano, il greco e la falanghina. I rosati di Puglia hanno una lunga e importante tradizione: la produzione di questi vini su scala industriale ha inizio intorno alla metà dell'Ottocento, e vede l'uva di Troia e il bombino nero come protagonisti: sono vini dai colori luminosi, eleganti, delicati, con tonalità che vanno dal cerasuolo al corallo sino ad arrivare alle sfumature salmone. Vini che colpiscono per la delicatezza e l'eleganza dei profumi, e che ricordano piccoli frutti rossi di bosco, il melograno, la ciliegia, ma anche la rosa e profumi di macchia mediterranea. Piacevolissimi per freschezza e mineralità, per una beva che possiamo definire quasi dissetante. In questi ultimi anni ha infine registrato un nuovo interesse il dolce Moscato di Trani DOC, perfetto in abbinamento con dolci di pasta di mandorle, per via di quelle sfumature che ricordano la scorza di cedro e di arancia, la pesca gialla, ma anche i fiori d'arancia, l'ananas e l'albicocca.

La copeta pugliese:

Si tratta di un torrone, ovvero di un mandorlato o croccante di mandorle, da realizzare per le feste o anche per confezionare piccoli doni.

Ingredienti per 6 persone:

- 1 kg di mandorle intere al naturale
- 300 g di zucchero bianco

Tostate le mandorle nel forno caldo e frantumatele in pezzi grossi. Fate sciogliere lo zucchero a fiamma bassa in una padella antiaderente, fino a quando non sarà diventato di un colore caramello. A questo punto nella padella unite le mandorle, e poco alla volta amalgamate il tutto sino ad ottenere un composto ben unito e compatto. Rovesciatelo su un piano di lavoro preferibilmente in marmo, precedentemente inumidito. Livellatelo con una spatola, in modo da formare una placca omogenea. A questo punto con un coltello affilato tagliatelo in piccoli pezzi, dandogli delle forme geometriche a rombi o a quadrato. Fate raffreddare, servite in tavola o confezionate i dolcetti. Perfetto in abbinamento con un Moscato di Trani.





Pandemia e politica

Sono mesi che viene diffusa l'incalzante informazione riguardante la diffusione del famigerato Coronavirus cui fanno da gran cassa i mass media destando allarme e influenzando, oltre misura, i comportamenti delle persone.

I toni cupi da disastro imminente ricordano i racconti forzatamente paurosi adottati per impressionare i bambini quando raccontavamo loro le storie degli orchi, dei lupi e delle streghe abitanti le favole di un tempo. Se l'intenzione è quella di creare allarmismo per far digerire provvedimenti da dittatura sanitaria, direi che l'esercizio è pienamente riuscito considerato il diffondersi delle ansie e delle ipocondriache sintomatologie che spingono la corsa ai tamponi.

I casi di positività rilevati appartengono, per la maggior parte, a individui asintomatici il cui numero viene comunque utilizzato per determinare coefficienti allarmanti nonostante risulti dubbia la loro capacità di trasmettere il virus in assenza di sintomi evidenti.

Il tutto per far digerire le ripetute chiusure, ma l'abuso sta devastando il tessuto socioeconomico del Paese per cui sarebbe necessario formulare, con coraggio, previsioni adatte ad evitare chiusure on spot per consentire l'organizzazione delle attività produttive.

Non si vuole minimizzare la situazione, ma contestare i numeri al lotto che accompagnano gli allarmi fermo restando il riconoscere che il Coronavirus, aggiunto alle polmoniti provocate dalla stagionale influenza, sta mettendo a dura prova la tenuta dei servizi sanitari.

Una dura prova causata dall'oblio politico seguito alla prima fase pandemica (di cui nessuno sembra responsabile) che oggi si fronteggia con ripetute chiusure delle attività pubbliche e private per evitare situazioni esplosive.

Volendo trarre delle conclusioni, appare evidente che occorre investire



pesantemente per ridare vita al servizio sanitario nazionale riabilitando i presidi locali per poter essere in grado di fronteggiare la pandemia.

Risulta al contempo altrettanto evidente che per tale operazione sarebbero necessari fondi miliardari per cui il pensiero corre a quelli dal "Recovery fund".

Fondi attorno ai quali si è accesa una imbarazzante baruffa che ha messo a confronto gli stessi componenti il governo determinando fibrillazioni e conseguenti ritardi decisionali che hanno coinvolto anche la sorte del "Meccanismo Salva Stati".

Non ci voleva altro per rimettere in cattiva luce la credibilità del nostro Paese come risulta dalla stampa estera che, malignamente, si abbandona a riflessioni circa l'opportunità della nostra permanenza nell'Eurozona, se non a ironici commenti sulle contorsioni dell'italica politica.

Sarebbe quindi tempo di calare il sipario su un teatrino in cui gli attori appaiono maggiormente interessati a calcare il palcoscenico piuttosto che affrettarsi a sostituire lo scenario in cui il Paese appare collocato ai primi posti nella classifica europea della mortalità pandemica e agli ultimi in quello dell'economia.



in alto i calici

Valtellina. In alto i calici – Vini e cantine, alla scoperta del territorio" (Editore Bellavite) è il titolo della "non Guida" dedicata alla zona vitivinicola lombarda di cui Sara Missaglia è autrice.

Sara, Maestra del Lavoro dal 2018, è giornalista e Degustatore Ufficiale dell'Associazione Italiana Sommelier, ed è responsabile della rubrica di enogastronomia della nostra rivista.

L'opera si propone come strumento di consultazione agile e versatile per conoscere la Valtellina e i suoi vini, in un percorso tra produttori, vigneti, storia, cultura ed enogastronomia.

I vignaioli presentati nel libro (aderenti al Consorzio Tutela Vini di Valtellina) sono descritti in modo auten-



tico e diretto, nel loro legame forte e imprescindibile con la Madre Terra: un vignaiolo complice e mai sfruttatore della vigna, con la quale condivide linfa e radici (simboliche e non).

Una "non Guida" del buon senso e del buon vino: da leggere ovunque e da bere in loco.

È stata scritta a quattro mani da Sara Missaglia e Paolo Stecca, pubblicitario specializzato nel mondo del vino, con la cura di Casimiro Maule, uno tra i più noti e stimati enologi italiani e per oltre quarant'anni, direttore della nota cantina valtellinese Nino Negri: è in vendita dal 5 marzo nelle librerie e sui principali store online. Sul sito bellavite.it, oltre alla versione cartacea è possibile acquistare anche la versione digitale.



Montevecchia



Questa volta abbandoniamo i laghi per i primi rilievi collinari a nord di Milano, in piena Brianza: sto parlando di Montevecchia e dei suoi dintorni (Foto 1). Molti di voi probabilmente conosceranno Montevecchia come meta per il pranzo domenicale o la comoda e piacevole gita fuori porta a pochi km da Milano.

Questo giro in bici consente di scoprire i dintorni e l'ambiente dolce e ondulato attorno alla collina di Montevecchia con i suoi campi, i suoi vigneti, i suoi sentieri, i suoi boschi di latifoglie, i suoi torrenti e piccoli valloni che in un attimo possono farvi scordare di essere a un passo da Milano, immersi completamente nella natura, nei suoi profumi e nei suoi rumori.

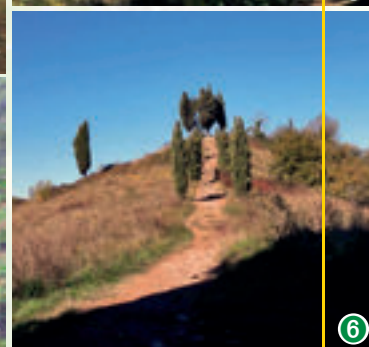
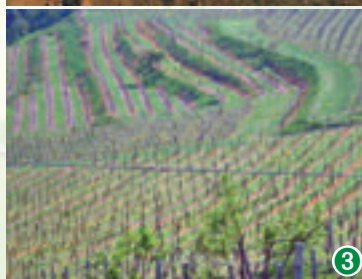
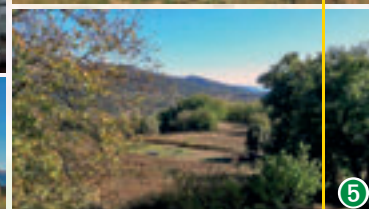
L'itinerario proposto è solo uno dei tanti che si possono percorrere in mountain bike oppure a piedi all'interno del Parco Naturale di Montevecchia e della Valle del Curone. Lo consiglio per un primo approccio ciclistico alla zona perché, seppur comprendendo la salita per arrivare a Montevecchia, non presenta particolari difficoltà tecniche che si potrebbero incontrare abbandonando asfalto e sterrato inoltrandosi per sentieri e mulattiere o addirittura spingendosi oltre, più a nord, fino alla collina di San Genesio con le sue impegnative mulattiere.

Ci si può recare in auto a Lomagna percorrendo la Tangenziale Est di Milano verso Vimercate. Arrivati a Lomagna (m. 264) si può comodamente parcheggiare presso il campo sportivo e quindi salire sulla mountain bike e iniziare il giro. Si prende via Alessandro Volta verso nord, poi si svolta a sinistra in via Cascina Aurora e poi a destra per via Per le Orane, qui si costeggiano dei campi coltivati (Foto 2) e si scende in una forra alberata con un tornante e, sempre su asfalto, si arriva a un bivio in mezzo a una ampia valletta e si prende a destra la via Monza che attraverso i campi, proseguendo sempre dritto e attraversando l'incrocio di Quattro Strade, imbocca la salita di Montevecchia (m. 450). Arrivati in cima alla salita, attraversando caratteristici vigneti (Foto 3), conviene prendersi un po' di tempo e deviando sulla destra per poche centinaia di metri si arriva all'interessante Centro di Gestione del Parco Montevecchia - Valle del Curone in cui sono in mostra tutte le caratteristiche della zona e dal cui esterno, su un ampio prato, si può godere di una bellissima vista quasi a 360° (Foto 4) che spazia fino a Milano.

Dopo la visita del caratteristico borgo di Montevecchia, con l'imponente chiesa edificata nel XVI secolo e la splendida villa Albertoni - Agnesi (una delle tipiche ville di campagna del XVIII secolo di cui è ricca la Brianza collinare) si prosegue lungo la via Belvedere / Via Alta Collina (La Panoramica), si attraversano le frazioni di Ghisalba e Spiazzolo sempre rimanendo sul culmine della collina. Dopo Spiazzolo ci si inoltra nei boschi e seguendo la strada che ora diventa un'ampia sterrata si procede per un paio di km fino a un bivio sulla sinistra. Qui inizia un'altra bella sterrata in discesa che con alcuni tornanti scende nella valle Santa Croce in una verde e caratteristica piana che fa veramente dimenticare di essere a pochi km da Milano (Foto 5).

Si continua verso sud in mezzo alla campagna lungo via Alle Valli fino a un bivio dove si prende a sinistra in via Cascine Pianette che si percorre fino a sbucare sulla SP54, dove svoltando a sinistra la si percorre per qualche km fino a Quattro Strade, ai piedi di Montevecchia.

Qui si è concluso il giro della collina di Montevecchia di circa una dozzina di km; non resta che tornare al parcheggio di Lomagna percorrendo a ritroso la strada dell'andata concludendo il giro complessivo per un totale di circa 20 km. Come detto in precedenza ci sono moltissimi itinerari (Foto 6) che si possono percorrere nel Parco di Montevecchia e Valle del Curone; il Centro del Parco è ricco di cartine e suggerimenti, moltissimi sono i ristoranti e gli agriturismo (Foto 7) che offrono le specialità della zona. Ultimo consiglio, se potete, recatevi in zona nei giorni infrasettimanali e godrete appieno della bellezza e della dolcezza di questa zona che nei week-end è invece piuttosto battuta.





Consolato Provinciale di
BERGAMO

console: MdL LUIGI PEDRINI
Sede: c/o Istituto Cesare Pesenti - Via Ozanam, 27 - 24126 Bergamo
Telefono: 035 314314 - 035 3842334 - mail: bergamo@maestrilavoro.it - pedrini.l@gmail.com

Virus e Volontariato Il grazie delle Istituzioni

Che Bergamo e il suo territorio siano stati il centro pandemico più rilevante a livello nazionale per tutto il 2020 è certamente assodato: lo dimostrano il numero dei contagiati, dei ricoverati in terapia intensiva ma, soprattutto, quello dei decessi che si sono verificati nel nostro territorio. Bergamo però è stata ed è anche la terra del volontariato, dove tanti si sono messi in gioco per essere di aiuto a chi ne aveva più bisogno. Innumerevoli i gruppi, le associazioni, le istituzioni, ma anche i semplici cittadini che in questa occasione hanno dato il meglio di sé per aiutare sia le persone colpite dal virus ma anche gli ospedali, le case di cura e di riposo che si erano presi carico degli ammalati. Una gara di solidarietà veramente commovente e dove tutta la comunità bergamasca ha voluto partecipare con cuore e senza risparmio di energie. Naturalmente non sono mancati i nostri Maestri del Lavoro. Eccone due esempi:

Un Gruppo di volontari di Almenno S.S.



L'esigenza di fornire mascherine e camici sanitari per il personale infermieristico e medico era assillante e dalle Istituzioni sanitarie non era garantita nei tempi stretti quali la pandemia imponeva. Quindi, si parte. Battista Chiesa non ci pensa due volte e subito raduna in casa sua, con la guida della moglie Barbara, un gruppo di 15 donne del paese per la cucitura e l'assemblaggio di mascherine

tecniche e camici sanitari, mentre il materiale vero e proprio arriva, gratuitamente, dal Cotonificio Albini per il cotone, da Plastik per il regolamentare e specifico tessuto TNT, gli elastici dalla ditta Magoni. Non manca il contributo e l'apporto dei nostri Alberto Caldara e Lino Pelizzoli, mentre Battista fa da spola tra i fornitori, le donne che allestiscono. La consegna finale alla Fondazione Rota per il personale, infermiere e medici della Casa di Riposo di Almenno, nonché ai volontari del Comune e della Parrocchia e a quanti ne fanno richiesta. La soddisfazione è di tutti, non solo di aver sopperito ad una esigenza concreta e di essere stati di aiuto alla Comunità in un momento di difficoltà, ma anche di aver potuto donare una bella somma di denaro al Comune e alla Parrocchia per la fornitura di pacchi alimentari ai più bisognosi.

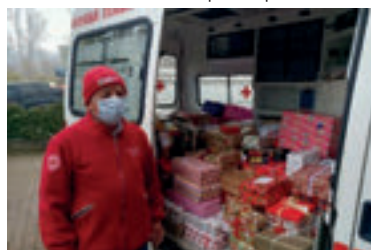
Ora è venuto anche il tempo del grazie. E per il grazie ci ha pensato il Sindaco Michele Sarchielli, a nome di tutta la Comunità di Almenno S.S., in una assemblea pubblica dedicata a tutti i Gruppi di volontari del paese, con la consegna di una pergamena ufficiale. Complimenti a tutti. (Barbara e Battista Chiesa fotografati col sindaco)

La Croce Rossa Bergamo Ovest e Valle Imagna



A seguito dell'enorme e impavido sforzo profuso dai Volontari CRI, durante i lockdown, molti sono stati gli attestati di stima giunti da diverse Istituzioni, ed in particolare dalle Amministrazioni locali, che hanno vissuto al nostro fianco questa terribile esperienza.

Oltre ai riconoscimenti di stima, alcuni Comuni hanno voluto anche sostenerci economicamente per l'acquisto di una nuova ambulanza (sperando che non serva ancora per la pandemia)!



Da sottolineare il servizio di distribuzione viveri gratuiti ai nostri 1.400 assistiti, che non si è mai interrotto, e al quale, grazie anche alla raccolta da parte dell'agriturismo "Le cave del ceppo" di Trezzo d'Adda (Mi), si sono aggiunte

240 scatole regalo di Natale

contenenti vestiti, giocattoli e prodotti per l'igiene, donate ad altrettante famiglie bisognose.

E come non ricordare il Distretto Agricolo della Bassa Bergamasca, che durante il primo lockdown ha donato a diverse associazioni, tra cui la CRI, 100.000 litri di latte di alta qualità!

Che dire? Un grande lavoro di squadra che ha coinvolto la CRI, le Istituzioni pubbliche, aziende e privati cittadini, per alleviare, dove possibile, le difficoltà ed il dolore causato dalla pandemia, e che dimostra ancora una volta che solo il gioco di squadra può farci superare le difficoltà della vita! MdL Ezio Manzoni – Consolato di Bergamo

MdL Ezio Manzoni
Consolato di Bergamo



Consolato Provinciale di
BRESCIA

console: MdL RAFFAELE MARTINELLI
Sede: c/o Iveco Via A. Franchi, 23 - 25127 Brescia - corr. casella postale 22 Piazza Vittoria, 1 - 25121 BS
Telefono: 030 6597709 - mail: brescia@maestrilavoro.it - raffaele.martinelli@libero.it

Il Museo dell'Industria e del Lavoro

I MdL, singolarmente esempio di buona cittadinanza e di dedizione al lavoro, organicamente inseriti nel proprio Consolato svolgono un'attività di volontariato in diversi ambiti, dalla gestione del Consolato stesso, al servizio nella società, collaborando con i diversi Enti. La scuola rappresenta l'impegno volontaristico principale nel trasmettere l'esperienza attraverso la testimonianza alle giovani generazioni, ma ci sono anche altri modi di mettere a disposizione l'esperienza. A Brescia c'è il Museo dell'Industria e del Lavoro (MUSIL), primo museo italiano "dedicato all'industrializzazione come nuovo fenomeno di coinvolgimento dell'intera società". Si

tratta di un ambito nel quale attivare la collaborazione dei MdL. Attraverso il rapporto continuativo che i MdL hanno con Confindustria Brescia, a fine 2020 il nostro console Raffaele Martinelli ha incontrato il presidente del Musil dott. Paride Saleri. L'incontro ha sortito, seppur in un momento difficile come quello attuale, una possibile collaborazione per poter contribuire al recupero di reperti, macchinari, documenti e loro collocamento nel museo, anche in collaborazione con il programma della Fondazione Micheletti. Una prima indagine interna ha riscontrato la disponibilità di n° 8 Maestri che, in relazione alle proprie conoscenze e professionalità, sono

disponibili a dedicare parte del loro tempo per il recupero di documenti, macchinari e reperti del lavoro, di cui il Musil dispone ed eventuali altri da reperire, catalogare e presentare. Il Consolato ha individuato il MdL Francesco Gobbi come coordinatore di questo gruppo. Ha già avuto un primo incontro con il direttore del Musil, dott. Capovin, ipotizzando (nel rispetto delle norme anticovid) una visita presso il magazzino/Museo per analizzare e definire la modalità della nostra collaborazione, allo scopo di poter rendere operativa la relativa disponibilità. Un museo di questo tipo, opportunamente migliorato, rappresenta un importante riferimento per le scuole, ai diversi livelli. Il console Martinelli si appella ancora agli associati per nuovi volontari. Il Consolato attende e ringrazia!



Scuola-Lavoro al Consolato di Brescia

L'anno 2020 ha segnato l'inizio della pandemia covid-19 che continua a mordere con lutti, distanziamenti, provvedimenti di chiusura. Incidono profondamente sull'economia, sui rapporti interpersonali, sulla scuola, particolarmente in Italia, generando smarrimento, decisamente più negativo nelle giovani generazioni. Abbiamo incontrato studenti sino all'ultima settimana del febbraio 2020 (3.157 studenti, il 62% degli incontrati nell'anno scolastico 2018/2019), perdendo il successivo secondo quadrimestre, che si presentava ricco di impegni.

Per tenere vivo il raccordo con le scuole abbiamo confermato il concorso, modificando le modalità operative di svolgimento dei temi, di valutazione degli stessi da parte dei docenti e di classificazione da parte della Giuria. Tutti hanno operato a distanza. Ovviamente la partecipazione ha subito una drastica riduzione; tuttavia il Consolato ha potuto premiare con incentivi allo studio, attestati di merito ed attestati di apprezzamento: una secondaria di 1° grado (Istituto Comprensivo di Bienno), tre secondarie di 2° grado (IIS Einaudi di Chiari, Ist. Enrico Medi di Salò, IIS Perlasca di Idro), una professionale (CFP Zanardelli di Desenzano D/G). La consegna dei premi è avvenuta nelle rispettive classi; hanno provveduto dirigenti e docenti, che hanno portato agli studenti il saluto ed il vivo apprezzamento dei MdL. La situazione tuttora critica non permette incontri in presenza, la docenza a distanza (DAD) è largamente utilizzata. I MdL non si sono fermati, alcuni Consolati, ben attrezzati in uomini e mezzi, hanno

preparato e testato incontri a distanza a supporto ai docenti, con la loro testimonianza (TAD). Al 31.12.2020 in Lombardia risultano coinvolte 22 scuole, con 2552 studenti; altri incontri sono in fase di programmazione e la Commissione Scuola nazionale è impegnata nella razionalizzazione degli interventi in accordo con gli organismi della scuola. Il Consolato di Brescia può contare sull'interesse manifestato da alcuni Istituti e sta operando, con il supporto dei Consolati lombardi più attrezzati, per adottare questo nuovo strumento e collaudarlo sul territorio. Oltre la padronanza del mezzo informatico, in concordanza con le attrezzature delle scuole, si tratta di rivedere i diversi progetti, prevedendoli in incontri che non superino l'ora, per alleggerire l'impatto sugli studenti.

La comunicazione a distanza è senz'altro utile nel contingente ma va considerata come tale e come utilizzo specifico in talune situazioni. Le reazioni da parte degli studenti, le segnalazioni dei docenti ed altri pareri, ci dicono che la testimonianza in presenza riavrà un ruolo significativo. Non c'è dubbio sul fatto che sia la più efficace e che la scuola abbia bisogno di testimoni credibili ed accreditati. Ce lo conferma lo scadimento progressivo dei comportamenti. Le due modalità potranno avere spazio entrambe, con progetti specifici. **Il problema per i nostri Consolati resta comunque la disponibilità di volontari. La rinascita si realizza, con il contributo di tutti, i MdL possono dare molto, rispondete al vostro Consolato.**

Teonolixia...

La Vittoria Alata torna nel Capitolium dopo il restauro





Consolato Provinciale di
CREMONA

console: MdL GUIDO TOSI
Sede: Via Lanaoli, 1 - 26100 Cremona
Telefono: 0372 417343 - mail: cremona@maestrilavoro.it - g_t@libero.it

Scuola Lattiero-Casearia “Stanga” di Pandino

Nella “mission” dei Maestri del Lavoro trova largo spazio la trasmissione dell’esperienza alle giovani generazioni. Nell’espletare questo servizio ho incontrato tanti studenti di diverse scuole e, tra queste, una cui dedico mie considerazioni, mi ha particolarmente colpito.

Entrando in Pandino, ridente cittadina cremonese situata in un ambiente tipicamente padano, dalle connotazioni agricole, si costeggia il magnifico castello Visconteo del XIV secolo, ci si immette nel viale principale e, quasi all’improvviso, in silenzio, mi appare una struttura austera tipica degli anni ‘50 - ‘60 situata in un agglomerato urbano comprendente altre scuole. Sono arrivato alla Scuola Casearia “Stanga”. Eccola qui l’Eccellenza didattica-professionale del territorio cremonese, lombardo e nazionale. Dal 1954 qui si è trovato il perfetto connubio formativo che coniuga la giusta formazione didattica con una preparazione professionale rivolta alla trasformazione dei latticini e non solo, come vedremo, con un alto livello di insegnamento specifico. Per valorizzare gli studenti, è indispensabile che le scuole sappiano coinvolgere i propri studenti in percorsi di studio di qualità, ed offrire loro occasioni per approfondire la preparazione tecnica usando nuove metodologie e nuove tecnologie industriali per esaltare le loro capacità individuali. Da questo punto di vista, credo di essere stato fortunato per aver capito abbastanza presto che studiare non basta, ma è indispensabile e necessario. Leonardo da Vinci, diceva che la buona pratica deve essere edificata sopra la buona teoria. Questa è la filosofia primaria della Scuola. Nell’ultimo decennio, grazie alla crescita in valore e numero di professionisti e specialisti, le aziende hanno scoperto che il contenuto di attività legate ad una professione specifica è spesso sottostimato e che la competenza tecnica ha meno valore nelle mani di una persona che non la sa mettere al servizio degli altri. Quindi bisogna capire e soddisfare i consumatori. Motivo per cui in questo Istituto tengo continuamente un corso di Marketing e Vendite, dove vengono messi in evidenza gli aspetti strettamente legati al passato economico sociale, mettendo in primo piano le ultime novità legate alla new economy. Durante il corso si analizzano i cambiamenti e i desideri dei consumatori e si affrontano le problematiche legate alla presenza massiccia dei Social Media, come influencer. Tutto questo anche grazie alle due professoressa referenti del progetto P.C.T.O., la prof.ssa Civardi e la prof.ssa Panigada.

Ricevuto dal Direttore, prof. Andrea Alquati, gentilmente risponde a qualche mia domanda:

Prof. Alquati, che tipo di scuola è La Casearia e che percorsi offrite agli studenti?

Alla nostra scuola si forniscono, in giusto equilibrio, istruzione e formazio-

ne, offrendo ai diplomati l’opportunità di scegliere se continuare gli studi universitari, praticare la libera professione o lavorare presso caseifici.

Noi stessi abbiamo un caseificio, diretto dal prof. Davide de Carli, dove si usano tecnologie all’avanguardia che ci permettono di avere prodotti di qualità e di rivenderli nel nostro punto vendita all’interno della struttura.

Avete collaboratori esterni per la formazione professionale?

Le principali Aziende del settore caseario partecipano attivamente alla formazione degli studenti, sia inviandoci tecnici che svolgono l’attività di docenti, sia ospitando i ragazzi in stage formativi.

Negli ultimi anni c’è stata una diversificazione dei prodotti?

Sì. Ai classici prodotti della trasformazione del latte, quali diversi formaggi freschi e qualcuno stagionato, abbiamo approntato un laboratorio sperimentale per la fabbricazione di birra artigianale, affiancandolo alla produzione, sempre con materie prime del territorio, di gelato. Stiamo definendo anche la produzione di salse e marmellate.

So che avete un convitto per studenti che arrivano da tutta Italia.

È fondamentale per noi, perché ci dà la possibilità di accogliere studenti da tutta Italia, così da favorirne la preparazione completa senza tralasciare i momenti di socialità che si crea fra i ragazzi.

Futuro?

Pur mantenendo radicata la tradizione costruita nei decenni, avremo sempre uno sguardo al futuro, alle nuove tecnologie e a nuove sfide.

Saluto il prof. Alquati, consapevole di aver toccato con mano una vera eccellenza formativa che ha saputo nei decenni crescere, svilupparsi ed espandersi, così da avere un importante ruolo di primo piano nel panorama agro-alimentare a livello nazionale.

MdL Daniele Domaneschi
consigliere del Consolato di Cremona



Consolato Provinciale di
MONZA E BRIANZA

console: MdL MARCO CANTU
Sede: Viale G.B. Stucchi, 64 - 20900 MONZA
Telefono: 039 362078 - Fax 039 362078 - mail: monzaebrianza@maestrilavoro.it

Cronaca di una visita virtuale ad una azienda

Prima del Covid una delle attività più richieste dalle scuole della nostra provincia era la visita alle aziende. Una opportunità unica per accompagnare una scolaresca alla scoperta del mondo del lavoro nella realtà imprenditoriale, guidandoli con spiegazioni e chiarimenti che vengono direttamente dalla nostra esperienza lavorativa per introdurre o integrare le descrizioni dei vari responsabili aziendali che incontriamo sul percorso. L’esperienza ultradecennale in questa attività è ormai consolidata e il gruppo di Maestri che la gestisce si muove con disinvoltura in collabora-

continua a pag. 27



l'attività dei Consolati lombardi



Consolato Provinciale di
MILANO

console: MdL MASSIMO MANZONI
Sede: Via Soderini, 24 - 20146 Milano
Telefono: 02 425706 - 02 47716626 - mail: maestrilavoro.provmi@libero.it

Delegazione di
LEGNANO

Capo Delegazione: MdL LANDONIO ANDREA GIUSEPPE
Sede: Via Mazzini, 13, 20027 Rescaldina (Mi)
Telefono: 0331 577524 - mail: andrea.landonio@leonardocompany.com

Delegazione di
LODI

Capo Delegazione: MdL ANGELO FUSCONI
Sede: Via Grandi, 9/A - 26900 LODI
Telefono: 338 8501051 - mail: angelo.fusconi2@gmail.com

Delegazione di
SESTO SAN GIOVANNI

Capo Delegazione: MdL GIORGIO FISCALETTI
Sede: Via dei Giardini, 50 - 20099 Sesto San Giovanni
Telefono: 02 22470025 - 02 22470025 - mail: mdl.sesto@gmail.com

CONCORSO “Maestri del Lavoro”

Da anni il nostro Consolato indice un “Concorso a premi” per gli studenti delle Scuole Pubbliche e Private della Città Metropolitana di Milano, che abbiano assistito ad almeno un incontro con i MdL di Milano.

Sebbene a causa della situazione pandemica con molti istituti abbiamo dovuto operare in modalità a distanza, siamo stati comunque in grado di organizzare la maggior parte di incontri in modalità FaD (Formazione a Distanza) con oltre 5.000 studenti. Questo obiettivo di rilievo lo si deve imputare al MdL Roberto Lombardi, coordinatore del Gruppo Scuola di Milano, e ad un gruppo di colleghi particolarmente competenti nel campo delle applicazioni tecnologiche. Costoro hanno anche pianificato delle sessioni di training per altri colleghi. Diversi Maestri hanno pertanto potuto collaborare con il Console Massimo Manzoni, la Segreteria e Giorgio Fiorini, sia per gli aspetti organizzativi del Concorso, sia nell'entaffare questa iniziativa presso le scuole.

Al nostro Concorso hanno partecipato 17 Scuole Secondarie di Primo Grado con 109 temi e 3 Scuole Secondarie di Secondo Grado con 18 temi.

Il titolo del tema da svolgere era: “Esprimete i sogni e le aspettative per il vostro futuro, partendo dalla vostra biografia e dall'impegno che vorrete porre per realizzarli!”

Agli studenti vincitori sono stati attribuiti i seguenti riconoscimenti come incentivo allo studio:

- 8 premi individuali di 300 € per studenti delle Scuole Secondarie di Primo Grado.
- 3 premi di 500 € per studenti delle Scuole Secondarie di Secondo Grado.

La composizione della Giuria, Presidente MdL Clorinda Falchetti, è stata formata da cinque docenti che hanno dedicato energie e tempo extra scolastico. Professoressa motivata dal valore insito nei nostri incontri e nel Concorso: contribuire nel percorso educativo dei giovani studenti, con la speranza di fornire stimoli di riflessioni in loro, capaci di ostacolare la tendenza all'abbandono scolastico.

lamiera.net



IL FUTURO ARRIVA IN ANTICIPO

Macchine, impianti, attrezzature per la lavorazione di lamiera, tubi, profilati, fili e carpenteria metallica. Stampi. Saldatura. Trattamenti e finitura. Subfornitura. Robot, automazione e tecnologie abilitanti.

Machines and equipment for the machining of sheet metal, pipes, sections, wire and metal structural work. Dies. Welding. Treatments and finishing. Subcontracting. Robots, automation and enabling technologies.

Lamiera
fieramilano
26-29/5/2021

TARIFFA SPECIALE LAMIERA + EMO MILANO 2021

segue da pag. 25

Ancora una volta è stata determinante la collaborazione con un certo numero di scuole i cui docenti hanno collaborato con noi per testare i nuovi modelli che proponevamo e finalmente dal dicembre scorso è iniziata l'erogazione dei nostri interventi in FAD che ha totalizzato a fine dicembre il coinvolgimento di circa 1600 studenti.

Ma com'è l'esperienza di una visita virtuale ad una azienda? La risposta si può ottenere solo partecipando a uno di questi eventi e questo si può fare facendosi invitare come Maestro osservatore durante la presentazione.

La mia prima occasione è avvenuta in gennaio in cui ho partecipato alla visita alla società RE TECH di Usmate chiesta da un Istituto superiore della nostra Provincia. L'azienda si occupa di Recupero e riciclo di Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE). Re Tech Life Onlus rigenera e ricicla ogni anno migliaia di computer dismessi dalle aziende, che vengono poi destinati in parte al mercato dell'usato e in parte a scuole e progetti sociali in Italia e nei Paesi in via di sviluppo. Quello che non è riutilizzabile viene lavorato e trasformato in materia prima (plastica, ferro, alluminio, vetro, ecc.). Questa azienda è un'impresa sociale che offre opportunità lavorative a carcerati o ex detenuti avviandoli ad attività RAEE garantendo contestualmente ai lavoratori sia sostegno durante il periodo d'impiego (counseling, aggiornamento professionale, sinergia con i servizi di housing sociale e di accompagnamento del territorio), sia supporto per la ricerca di una successiva occupazione.

La docente responsabile ha scelto questa azienda perché gli argomenti: ambiente sostenibile, riciclo dei materiali e risparmio energetico si inseriscono bene nelle attività di educazione civica svolte a scuola.

All'ora stabilita, nell'invito che ho ricevuto via email dalla scuola, clicco il link e attraverso il browser entro nella classe virtuale realizzata dal programma Google Meet.

Via via l'aula virtuale si popola di nominativi di studenti che vengono segnalati da un contatore e comincio a vedere dei volti nei quadratini. Ci sono anche i due Maestri miei colleghi che gestiscono la presentazione. Dopo qualche preliminare logistico la docente dà il via ed inizia la magia. Tutti gli studenti sono nelle loro abitazioni e spengono il loro microfono per non interferire (salvo attivarlo in fase di interazione con i Maestri o il docente). Innanzi tutto la docente ricorda agli studenti che in base agli accordi firmati fra genitori e scuola non devono fotografare né registrare i contenuti della presentazione, poi il



Maestro relatore lancia un breve video di presentazione dei Maestri del Lavoro e subito dopo inizia la presentazione dell'azienda. Attraverso brevi video assisto al benvenuto da parte dell'imprenditore che successivamente in altri video ci porta a visitare tutte le fasi del processo aziendale. La presentazione scorre fluida e senza interruzioni ma so che i due Maestri addetti alla regia

sono pronti a intervenire da due postazioni diverse in caso internet dovesse creare problemi di connessione. Al termine di ogni video vengono proposti quiz su quanto esposto che danno luogo a dibattito. Le domande compaiono sulle slide e le risposte arrivano a voce o scritte nello spazio chat del programma di comunicazione. Oggi però è una occasione speciale perché è previsto l'intervento in diretta dell'imprenditore che, come convenuto, verso la fine della presentazione entra nell'aula virtuale e partecipa al dialogo con gli studenti e la docente realizzando una interessante tavola rotonda che consente di avere una qualificata testimonianza sugli aspetti relativi all'ambiente e ai dettagli della attività di riciclaggio dei materiali svolta dall'azienda.

La docente ha espresso molta soddisfazione in quanto questa presentazione è riuscita a concretizzare in pratica quanto già svolto dalla scuola in teoria sul tema dello sviluppo sostenibile e annuncia che nei prossimi giorni riprenderà l'argomento fornendoci una relazione sui risultati.

Al termine un congedo multiplo da parte di tutti gli studenti che ad uno ad uno lasciano l'aula virtuale.

La scuola ha già prenotato altre visite virtuali ad aziende che erogheremo nei prossimi giorni.

Mdl Adriana Bertolotti

Consolato Provinciale di
PAVIAconsole: Mdl Giovanna Guasconi
Sede: c/o Camera di Commercio di Pavia - Via Mentana, 27 - 27100 Pavia
Telefono: 0382 423482 - 339 8608618 - Email: pavia@maestrilavoro.it - giovannaguasconi@libero.it

Giornata della Memoria – Cerimonia del 27 gennaio 2021 a Pavia

Da Mdl so che "Il giorno della Memoria" è occasione per richiamare ai giovani studenti i valori di cittadinanza, partendo da esempi tragici del passato. Quest'anno è stato per me molto particolare e commovente: ho ricevuto dal Prefetto di Pavia Dott.ssa Rosalba Scialla la medaglia d'onore alla memoria di mio papà Giovanni deportato in Germania, nel 1944 come lavoratore coatto, ed internato sino all'aprile del 1945 nei campi di Vangen Allgau, Friedrischaven e Uberlingen. Avevo nove anni e non dimenticherò mai quanto successe il 4 Marzo del 1944. Papà lavorava alla Fonderia Necchi Campilio di Vittorio Necchi, prestigiosa industria di macchine per cucire di Pavia che nel 1940 vantava ben 2500 dipendenti. Quel giorno, un compagno di lavoro bussò alla porta e disse alla mia mamma "Virginia, Giuannin stasera al vegna no a ca' l'han purtù in Germania". Potete immaginare



La Redazione si scusa per l'errore di titolo dell'articolo pubblicato sul numero 3.2020. Il titolo corretto è Maestri del Lavoro e Agricoltura.

la nostra disperazione. La mamma, grazie all'intervento del podestà, riuscì comunque a vederlo prima della partenza avvenuta il giorno successivo alla stazione centrale di Milano, al tristemente famoso binario 21, portandogli dei vestiti e, soprattutto, un paletot, utile per il clima freddo della Germania. Il 18 aprile 1945 rimase ferito sotto un bombardamento americano dopo pochi giorni dall'arrivo degli alleati, nei pressi di Sigmaringen. Venne ricoverato nell'ospedale di questa città ed operato per l'estrazione di una grossa scheggia. Fortunatamente e finalmente il ritorno a casa. La cerimonia che si è svolta a Palazzo Mezzabarba, sede del Comune di Pavia, è stata vissuta con grande intensità, nonostante le limitazioni di presenze imposte dalle norme anti-Covid. Particolarmente efficaci sono state le parole del sindaco Fabrizio Fracassi, primo relatore dell'incontro che, dopo i



saluti convenzionali, ha sottolineato che preparando questo "Giorno della memoria" si è rimesso al ricordo di una giornata indimenticabile del 2020 quando la senatrice Liliana Segre, di fronte a centinaia di studenti pavesi riuniti al Teatro Fraschini, parlò dell'esperienza terrificante dei campi di concentramento. Una sua frase mi ritorna alla memoria "Temo di vivere

abbastanza per vedere cose che pensavo che la Storia avesse definitivamente bocciato". È una considerazione terribile che racchiude il valore della giornata di oggi: ricordare per non ripetere.

Ciao papà, hai ricevuto il riconoscimento che ti meritavi.

MdL Pietro Sacchi



Consolato Provinciale di
SONDRIO

console: MdL ORNELLA MORONI
Sede: c/o Banca Popolare di Sondrio - Lungo Mallero Cadorna, 24 - 23100 Sondrio
Telefono: 0342 528221 - 0342 528490 - Email: sondrio@maestrilavoro.it - ornellamoroni76@gmail.com

Contributo a sostegno dello studio dei ragazzi ospiti della "piccola opera" di Traona

Anche quest'anno il Consolato Provinciale di Sondrio ha rinnovato il sostegno, con la somma di €. 1.500,00, al "Centro Rita Tonoli - Piccola Opera" di Traona, in provincia di Sondrio.

Il Centro, attivo dal 1958, è condotto dalle Sorelle dell'Istituto Religioso "Minime Oblate del Cuore Immacolato di Maria", ospita bambini e bambine, ragazzi e ragazze che si trovano in difficoltà socio-familiari e che necessitano di un ambiente sereno e ricco di rapporti umani per crescere in armonia con se stessi e con gli altri.

I minori sono accolti in piccoli gruppi eterogenei per età, dove un'educatrice responsabile coadiuvata da educatori e volontari condivide ogni momento della giornata.

Tutti gli ospiti, dalla materna alle superiori, frequentano le scuole del ter-

ritorio e occupano il tempo libero con attività di laboratorio organizzate dal Centro stesso e la partecipazione ad attività sportive esterne. L'attività assistenziale-pedagogica si svolge nella propria sede di Traona in collaborazione con gli Enti che operano nel medesimo settore. L'accoglienza dei minori rispecchia la realtà familiare di un appartamento e favorisce la personalizzazione degli interventi nel clima sereno di una "Casa". Attualmente la Piccola Opera ospita oltre venti minori di età diverse, che frequentano dalla primaria alla secondaria di secondo grado. La somma destinata vuole essere un contributo finalizzato a sostenere lo studio degli ospiti del Centro.

Il Centro è diventato un punto di riferimento non solo per la provincia di Sondrio e la provincia di Lecco ma anche per realtà milanesi.

La nostra Preghiera recita:

*"Ricordati degli amici Maestri
che hanno concluso la loro vita terrena"*

★ **Geremia GHIRARDI**

Consolato di Bergamo † 23 novembre 2020

★ **Giancarlo MANGILI**

Consolato di Bergamo † 13 dicembre 2020

★ **Arduino LOCATELLI**

Consolato di Bergamo † 26 gennaio 2021

★ **Edilio ZILIOI**

Consolato di Brescia † 20 gennaio 2021

★ **Angelo ARNABOLDI**

Consolato di Como-Lecco † 13 ottobre 2020

★ **Lino COMI**

Consolato di Como-Lecco † 3 marzo 2021

★ **Augusto LOVATI**

Consolato di Como-Lecco † 9 marzo 2021

★ **Maria RIGAMONTI VALSECCHI**

Consolato di Como-Lecco † 9 marzo 2021

★ **Felice CITTERIO**

Consolato di Monza e Brianza † 23 ottobre 2020

★ **Lazzaro Romano CRIPPA**

Consolato di Monza e Brianza † 5 novembre 2020

★ **Emilio Guido FIGINI**

Consolato di Monza e Brianza † 7 febbraio 2021

★ **Mario Giuseppe VERCOLI**

Consolato di Milano † 4 novembre 2020

★ **Giovanni ERMOLLI**

Consolato di Milano † 15 novembre 2020

★ **Paolo Tamagni**

Consolato di Lodi † 2 gennaio 2021

★ **Pietro Luigi BERTIPAGLIA**

Consolato di Milano † 21 gennaio 2021

★ **Alfo BORELLI**

Consolato di Mantova † 28 novembre 2020

★ **Luigi SOTTOTETTI**

Consolato di Pavia † 21 novembre 2020

★ **Marina ZAMBARBIERI**

Consolato di Pavia † 20 dicembre 2020

★ **Andrea GALLUZZI**

Consolato di Pavia † 7 gennaio 2021

★ **Armando DELLA BONA**

Consolato di Sondrio † 6 dicembre 2020

★ **Oreste LAZZARINI**

Consolato di Sondrio † 17 dicembre 2020

★ **Salvatore VERNA**

Consolato di Sondrio † 1 gennaio 2021

★ **Giosue' GIOVANELLA**

Consolato di Varese † 3 novembre 2020

★ **Mariano RONCAGLIO**

Consolato di Varese † 13 dicembre 2020

Il Console Regionale, la Redazione e tutti i Maestri del Lavoro Lombardi porgono ai familiari le più sentite condoglianze.

Il design si fa utile.



ZENITH 820

Da un'idea semplice nasce un grande design: quello innovativo di **ZENITH 820**, il primo portapenne ideato in casa **ZENITH**. Made in Italy e tradizione si fondono in un oggetto dinamico ed elegante.

 **ZENITH®**
DAL 1924 INNAMORATI DELLA QUALITÀ.

www.zenith.it



UNA VITA DA SOGNO

Immergiti nel Benessere



WHY SMART HOME?

- ❖ Soluzioni basate su Cloud per la sicurezza, il comfort e il risparmio energetico
- ❖ Controllo da remoto semplice e sicuro con protezione dei dati tramite app Smart Gateway
- ❖ Possibilità di integrazione con diversi protocolli e oggetti IoT
- ❖ Ideale sia in ambito domestico che terziario (uffici, strutture ricettive, negozi, showroom)

gewiss.com

GEWISS
LIGHT UP THE FUTURE